

# SAGGIO
*SOPRA LE*
## AFFEZIONI VAPOROSE
# DE' DUE SESSI
*CONTENENTE*

Un nuovo metodo di trattar queste malattie fondato sopra delle Osservazioni

*OPERA DI*

M.r POMME FIGLIO

Dottore di Medicina in Mompelier

tradotto dal Francese nell'Italiano.

*Medicus si suffecerit ad cognoscendum, sufficiet ad sanandum.* Hipp. cap. xx.



IN NAPOLI MDCCLXV.

PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI

*Con licenza de' Superiori.*


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

# PREFAZIONE.



*'Umanità patiſce , e da molto tempo ſi lagna de' mali che la moleſtano . Noi reſtaremo in una vergognoſa indifferenza ? I lamenti d' alcuni , e li rimproveri d' altri non ci obbligaranno a procacciare ſoccorſi a tante vittime sfortunate , che con tanta premura lo bramano ? Io non ſo per qual fatalità i Medici hanno ſempre ſdegnato d' iſtruirſi ſopra gli attacchi vaporoſi . Non ſo anche perchè eſſi ſi ſono ſempre fatta una legge di ſeguitare ſempre appuntino il metodo degli Anziani . Comecchè , io riſpetto, come eſſi, queſti Oracoli della Medicina , e che amo non allontanarmi dal metodo, che ci hanno dato ; pure non ſiamo obbligati di laſciarlo più di una volta quando certe circoſtanze lo richiedono ? I tempi , le ſtagioni , il modo di vivere degli uomini hanno cambiato ; era di meſtieri , che le malattie ( frutti ordinarj de' loro diſordini ) cambiaſſero ancora di carattere . I ſecoli caduti hanno avuto i loro mali , e rimedj ; queſto , in cui viviamo ha i ſuoi mali , ed anche i ſuoi rimedj . Oggi le malattie vaporoſe abbracciano i due terzi*

*delle malattie croniche, ed io ardiſco dire, che eſſe ſono le fedeli compagne di quelle, che giornalmente vediamo. Se queſto male è diventato tanto comune, noi dobbiamo procurare di conoſcerlo ſotto le ſue diverſe metamorfoſi, per poterlo attaccare con tanta fermezza, mentre egli ſi moſtra ſotto tante ſpecie.*

*Alcuni Autori hanno deſcritto queſte malattie con tutta l' applicazione poſſibile. La fedeltà de' ritratti che fanno, dimoſtra il loro gran genio; ma la cura che eſſi ſtabiliſcono ritrovaſi così ſoda, come la loro Teorica è brillante? La cauſa immediata viene ricavata dall' eſperienza, e dagli effetti de' medicamenti? Ella è dunque ſodamente ſtabilita per non trovare veruna contradizione? Quivi ſta la forza del Medico Clinico. L' oſſervazione, eſſa ſola deve moſtrare il vero dal falſo, e dare delle regole ſicure e coſtanti di una malattia tanto più crudele, quanto fu men conoſciuta e più diſpreggiata, e che toſto infettarebbe il reſto del genere umano, ſe non ſi opponeſſe un freno alla ſua rapidità.*

*Per molto tempo ſono ſtato penſieroſo ſe intraprender doveſſi un opera così penoſa. Gli oſtacoli, che in quantità ſi rappreſentavano, mi hanno più di una volta ſcoraggiato.*

*Non*

*Non vi è della temerità di volere, mi diceva io stesso, aprire un nuovo metodo? Malgrado le osservazioni sicure che tengo dall' esperienza, posso adularmi di arrivare a termine di distruggere tant' invecchiati pregiudizj, sostenuti dall' autorità di tanti grandi uomini? Io confesso, che se mi aspettassi di provare a questi languenti al sollievo de' quali io travaglio, che li corroboranti, e tutte le specie de' cordiali, che fanno il regolamento del loro vitto sono rimedj opposti, e che conviene ricorrere a' contrarj; io non intraprenderei quest' opera: ma come io devo parlare con uomini, che pensano giusto, non ho più difficoltà, persuaso, che se io venissi a sbagliare, essi medesimi mi mostrarebbero il vero.*

*Io descriverò con attenzione i diversi sintomi in generale della malattia di cui favello, come anche della diversità distintiva che ha con molte altre; e per arrivare alla cura mostrarò prima la causa prossima, ed immediata, sopra la quale io stabilisco il mio sistema. Prego il lettore di voler perdonarmi gli errori, ch' io potessi aver commessi.*

*L' importanza della materia, lo rifarà ampiamente delle trascuragini che la mia*

*penna non ha potuto corrigere. Gli uomini che hanno una professione faticosa che richiede un travaglio assiduo, ed uno studio così diverso, che necessarjo, non hanno sempre tempo di raffinare il loro stile. Coloro che l' hanno fatto sono infinitamente stimabili: quanto a me confesso, che ho di bisogno di molta indulgenza sopra questo punto.*

SAG-

# SAGGIO

## SOPRA LE

## AFFEZIONI VAPOROSE

# DE' DUE SESSI

Con osservazioni quanto curiose, altrettanto interessanti per la cura di queste malattie.

---

*Definizione dell' affezioni vaporose coll' esposizione de' loro sintomi.*



O chiamo affezione vaporosa, quell' affezione generale, o particolare del genere nervoso, la quale va producendo l' irritabilità, ed il raccorciamento. Questa affezione vien chiamata isterica fra le Donne, perchè gli antichi riguardavano i diversi disordini dell' *utero* come l' unica causa di queste malattie. Vien chiamata ippocondriaca fra gli Uomini, o melanconica;

perchè i medesimi autori ne hanno asse-gnato la causa negl' ippocondrj , e nelle viscere del basso ventre.

La numerazione de' sintomi delle ma-lattie vaporose tanto varia, quanto essa è distesa. Il Proteo nelle sue metamorfosi secondo l' espressioni di Sidenam, ed il Cameo sotto i suoi diversi colori non esprimono, che debolmente loro varietà, e loro bizzarria. La testa più, o meno si ritrova lesa, vi si sente un peso, che disturba le funzioni. E qualche volta un dolore vivissimo occupando poca circon-ferenza, che si chiama chiodo isterico fra le Donne. Molte hanno l' incommo-do del battimento delle arterie tempora-li; altre si lagnano di un freddo nella sommità della testa. La maggior parte hanno del rumore nell' orecchie, delle vertiggini, de' spaventi, de' terrori, tre-mando per tutto il corpo, stanchezze, dolori, incordamenti &c. La tristezza, la malinconia, la scoragiatezza avvelena-no tutti i loro passatempi: la loro ima-ginazione si turba: esse ridono, canta-no, gridano, e piangono senza motivo. Esse rendono molti flati per la bocca, e rutti acidi, e nidorosi: esse hanno uno

sba-

sbadigliamento incomodo, e qualche volta male ne' denti: la maggior parte sono esposte alle suffocazioni spaventevoli. Alcune provano una tosse secca, che qualche volta diviene convulsiva; l' emoptisi, il singhiozzo, le palpitazioni del cuore sono ivi assai communi; alcune volte esse sono così violenti, che si possono sentire presso d' alcune persone magre: si sentono ancora de' battimenti nel basso ventre, che si riportano alla celiaca, alla mesenterica superiore, o all'aorta: il polso è picciolo, ineguale, intermittente, ed anche estinto in alcuni parosismi; alcune volte vi è febbre, ma di raro. Le ammalate si lagnano comunemente di un fastidio, di nausee, e sono tormentate dal vomito, il quale qualche volta è così violento, che rassomiglia alla passione iliaca: sentono de' rumori, delle stirature, e de' dolori nelle viscere, ed anche de' dolori colici li più acuti. In queste circostanze, il ventre si ritrova duro, e sollevato; molte dicono sentire il moto di una specie di palla; questa ondulazione qualche volta ha fatto (come io medesimo ho osservato) quello che fa una serpe, e si fa sentire dal basso ventre alla gola, la quale soffre

fre uno ſtrangolamento più, o meno violento; il fluſſo, o la coſtipazione, le orine chiare, la loro totale ſoppreſſione, o la loro ritenzione, ſono ancora ſintomi familiari alle due affezioni vaporoſe; come anche il freddo, ed il caldo, che vanno variando; il caldo ſi fa principalmente ſentire nel dorſo, il quale ſuol' eſſere anche il luogo de' graviſſimi dolori. Le ammalate ſi lagnano anche de' formicolamenti, e degl' incordamenti nelle gambe, che vanno diſturbando il lor ripoſo: ſi vedono anche in queſta parte de' gonfiori, sù i quali l' impreſſione del deto non compariſce, e che collo ſtar in letto non iſcompariſcono. Tali ſono i ſintomi più ordinarj, che caratterizano le affezioni vaporoſe dell' uno, e dell' altro ſeſſo, e che vanno talmente confuſi, come dice Sidenam, che vi è della difficoltà a poterli diſtinguere. *Si tamen affectiones Hypocondriacas vulgo dictas cum mulierum Hyſtericarum ſimptomatis conferamus, vix ovum ovo ſimilius quam ſunt utrobique phænomena deprehendemus* (1). Ma l' affezione iſterica e ſuggetta a paro-

(1) *Sydenham*, *in epiſtol. ad Guillel*, *in cole M. D. tom.* 1. *pag.* 246.

parosismi, che tengono del periodico, e che hanno sintomi particolari. Essi si manifestano comunemente, per una oppressione, o strangolamento nella gola, per la difficoltà nell'inghiottire, per la perdita della parola, per la suffocazione, per una specie di profondo sonno, che leva tutti i sentimenti. Qualche volta esse perdono la cognizione così prontamente come nell'Apoplessia; ciocchè ha ingannato più di una volta coloro che hanno trascurato di esaminare in quel tempo lo stato della mascella, la quale nell'insulto isterico sta in convulsione. Alcune volte il parosismo isterico è accompagnato da convulsioni le più terribili, poco diverse dall'epilettiche: in questo stato, i musculi della respirazione, e del basso ventre soffrono urtate gravissime, e quei ultimi si levano prodigiosamente. Alcune volte l'insulto isterico rassomiglia alla sincope; ma il viso pallido, ed i freddi sudori possono distinguere quest'ultimo, il quale per altro è leggierissimo, qualunque ne sia l'avvenimento; mentre che l'insulto isterico può durare varj giorni: in talune il polso alcune volte è estinto, e la respirazione si fa d'una maniera così insensibile, che non macchia il cristallo,

e non

e non muove la fiamma d' un lume (1), quando si rappresenta al naso; la stiratezza del corpo più di una volta dà a cre-

(1) Il Signor Russon Dottor della facoltà di Monpelier, Medico dell' Ospidale di un campo volante di Truppe; ebbe occasione di osservare nella Città di Lunel poco distante da Monpelier una Donna presa da violenti vapori isterici, la quale si lagnava di una gran palpitazione di cuore, sentiva una palla che girava nel basso ventre, e nelle parti superiori, ove pareva volersi fermare per istrangolarla: Per volta la respirazione era assai difficile, e corta, rendeva molti flati per alto, e per basso; il basso ventre era gonfio, vomitava delle materie ora gialle, ed ora verdi; tratto tratto aveva una specie di delirio, accompagnato con riso, sentiva dolori di testa violentissimi, li quali le disturbavano la vista, il polzo era piccolo, debole, ed intermittente, si vedevano leggieri moti convulsivi nelle braccia, nelle mani, e ne' muscoli della mascella inferiore. In questo stato violentissimo un Medico anziano ordinò delle pozioni antisteriche, e calmanti colle acque di merangolo, di artemisia, di menta, il sale sedativo di Umbergo, la tintura di castoro, il liquore di corno di cervo succinato; ciocchè non cambiò punto il suo stato, e non le impedì di cadere in una Sincope che durò due giorni e mezzo. In cotesto stato di morte, la respirazione era talmente perduta, che il fiato non macchiava lo specchio, che per più volte le fu portato sopra la bocca; dopo sessanta ore rivenne da questa sincope; felice lei ch'ebbe la sorte di esser stata assistita da due Medici che conobbero, che il suo male non era altro, che affetti isterici; altrimente come tant'altre, sarebbe stata la vittima della morte per una malattia, che di raro ammazza, e che però più di una volta manda al sepolcro quelle che in apparenza pajono morte, e che realmente sono in vita: gli umettanti, li diluenti guarirono questa sfortunata già condannata da tutti gli assistenti, a non più vivere, e per cui si andavano disponendo li onori della sepoltura.

a credere che ſono morte, e da queſto inganno ne può accadere il più terribile di tutti i malori : molte iſteriche, anche ſenza moto , e ſenza parola , ſentono tutto ciò che ſi dice , e vedono anche tutto ciò che ſi fa preſſo di eſſe : ſe ne ſon vedute ritornare in ſe per un ſentimento di colera contro coloro che volevano fare qualche coſa, che ad eſſe diſpiaceva ; una fra le altre, della quale un Autor moderno fa menzione ; alla quale volevano applicare un veſſicante, ch' eſſa aveva in abominio , preſe così bene le ſue miſure, che diede uno ſchiaffo potente al Chirurgo, è la maraviglia fu , che di nuovo ricadde nel ſuo primiero ſtato , ma che eſſa fece riſpettare. Qualche volta l' inſulto iſterico va terminandoſi per ſudori , e più ſpeſſo per le urine: eſſo può durare molti giorni , come lo dimoſtrarò . Le ammalate nel terminar il paroſiſmo fanno ſoſpiri lunghi, ed alcune volte fanno mille coſe ridicole con i ſchiatti di riſo: quando ſi ſon ravvedute eſſe ſi lagnano d' un peſo doloroſo e d' un imbarazzo alla teſta : eſſe ſentono un rilaſciamento grandiſſimo , e tutto il corpo ſtrapazzato. Tali ſono le bizarrie , ed i capricci per dove ſi vanno

no ſcoprendo le affezioni vaporoſe tanto iſteriche quanto ipocondriache. Se vi è qualche differenza fra di loro, ciò ſarà nell'affezione ipocondriaca, la quale di raro arriva a far tanto ſtrepito, ma la quale per altro è più difficile a guarirſi.

## *Cauſe dell' affezioni vaporoſe.*

La cauſa proſſima, ed immediata ha già ſofferto molte contradizioni. Ogni Autore che ha ſcritto ſopra queſta materia, ne ha aſſegnato una particolare. Sidenam (1) ſtabiliſce per cauſa proſſima il corſo irregolare de' ſpiriti animali, *Spirituum ataxia*. *Offmano* (2) l'attribuiſce alla ſtiratura ſpaſmodica de' nervi, proveneniente dal vizio della matrice fra le donne; *motus nervorum ſpaſmodicus ex uteri vitio*, e fra gli uomini egli l'attribuiſce al moto periſtaltico degl' inteſtini roverſciati: *Motus nervorum ſpasmodico flatulentus ab inverſo ac perverſo motu inteſtinorum*

(1) *Sydenham tom. 1. pag. 26.*
(2) *Offman tract. de male Hyſt. & Hyp. ſex. 1. cap. 5. e 6.*

*norum periſtaltico*. Il Signor Raulin (1) riconoſce il medemo vizio de' nervi ch' egli chiama ſenſibilità del genere nervoſo, o ſua irritabilità; ma non lo credendo abbaſtanza ſufficiente per produrre tanti varj ſintomi vi aggiunge anche l' oſtruzione particolare del baſſo ventre. Io non farò menzione di un' altro Autore moderno, che ha creduto, che vi fuſſero Spiriti prolifichi ſeminali, de' lieviti acidi, fermentanti, e ſulfurei, &c.. Mi fermo ne' penſieri degli Autori, che hanno ſcritto ſopra queſta materia con metodi pratici, e per la ſola utilità, degli ammalati, e della medicina. Io non mi fermerò ad eſaminare il vero, e 'l falſo delle loro opinioni; animato com' eſſi dal medeſimo Spirito d' umanità, io cercarò a guarire: che mi ſia dunque dato il permeſſo di eſporre il mio ſiſtema, e di pronunciare dopo la mia eſperienza, la quale mi obbliga a riconoſcere lo ſpaſmo, l' eretiſmo, o l' accorciamento de' nervi per cauſa proſſima, ed immediata di queſta affezione vaporoſa, e la ſola a combattere in queſte malattie. Gli altri vizj, che di co-

(3) *Tract. de effect. vap. fem. D. Raul.*

coſtume vanno accompagnando queſta indiſpoſizione ne ſaranno niente meno che gli effetti.

Sopra queſto fondamento l' utero fra le Donne non avrà più materia che li vaſi ſpermatici fra gli uomini; qualche volta eſſa ſarà più particolarmente offeſa per cauſa di ſua ſtruttura, e del moto de' ſuoi liquori. L' oſtruzione di ogni viſcere del baſſo ventre ſarà l' effetto di queſto accorciamento; ed il corſo irregolare de' ſpiriti animali, ſarà quello della irritabilità, e della troppa ſenſibilità del genere nervoſo.

Ricordiamoci della enumerazione de' ſintomi, e riandiamo ſcrupoloſamente tutte le parti interne, ed eſterne ſottopoſte a queſta indiſpoſizione de' nervi, e confeſſaremo che le parti nervoſe, e membranoſe ſono ſempre leſe.

Così lo ſtomaco, e le viſcere delle Iſteriche, e degl' Ipocondriaci ſono ſempre le prime a patire; la cardialgia, i flati, i borborigmi, le coliche, i vomiti, non ne danno eſſi medeſimi la prova? Le meningi ſaranno dunque leſe al tempo loro? le vertigini, gli offuſcamenti, il chiodo iſterico, la ſonnolenza, riconoſcono eſſe altra cauſa che la loro tenzione ſtraor-

ſtraordinaria, ed il loro accorciamento. Il diaframma s' accorcierà nella ſuffocazione, il cuore medeſimo, ed il pericardio ne'palpiti, la veſſica nella retenzione d'urina, i cordoni ſpermatici nel loro ſtringimento, il genere nervoſo ne' moti convulſivi, e nelle convulſioni generali di tutta la macchina. In ſomma tutte le parti, che ſaranno ſottopoſte alla poteſtà de' nervi, ſaranno parimente ſottopoſte al medeſimo ſcotimento. Da per tutto ſi troverà lo ſpaſmo, l' eretiſmo, e l' accorciamento: e da per tutto ancora ſi vedranno gli ſpiriti ſpaventati, il loro moto diſordinato, perchè i nervi, che ſono i canali, e la conſerva di detti ſpiriti, ſi troveranno irritati, ed irrigiditi.

Per iſtabilir meglio la cagione che noi ammettiamo, diamo un' occhiata ſopra le cagioni, che i Patologiſti chiamano remote, cioè quelle, che danno principio a queſte malattie, e vediamo prima quali ſono le perſone, che più ſoggiacciono a'vapori. Tra le quali le Donne terranno il primo luogo: i medici ſono d' accordo che quelle, le quali abitano nelle grandi Città, e che ſono allevate nelle morbidezze, ſono per queſto motivo d'una natura più debole, e delicata, e che i loro nervi ſo-

no più ſoggetti allo ſcotimento. La vita ſedentanea, e voluttuoſa che menano alcune; le violenti paſſioni, alle quali altre s' abbandonano ſenza riſerba, e ſenza diſcretezza; le lunghe aſtinenze, l'evacuazioni ſmoderate, e principalmente le gran perdite di ſangue; la ſoppreſſione de' meſtrui, e de' lochj, ſomminiſtrano ordinariamente ad eſſe le cagioni delle loro infermità. Aggiungiamo ſopratutto, avverſità, la quale è quaſi inſeparabile dal loro ſtato. Su di che è di meſtieri ſempre informarſi, perchè queſte cognizioni ſervono molto a ſcoprire la malattia, e l' ignoranza delle medeme ſerve a renderla qualche volta incurabile. Non è l' iſteſſo delle Donne di campagna avvezzate all' eſercizio, ed al travaglio, eſſe ſaranno più robuſte in un' età avanzata, che non ſono le femine delicate di Città nella loro gioventù; i loro nervi ſaranno meno ſoggetti a ricevere lo ſcotimento, e l' irritazione, perchè ſaranno ſpezzati, per così dire, ed ammorbiditi per mezzo delle differenti contrazioni de' muſcoli. Per queſto le Donne degli antichi Sciti non furono giammai ſoggette a i vapori. Ippocrate ci dice ch' eſſe erano educate nell' eſercizio dell' armi, e ſervivano

vano nelle cavallerie, e che giammai si maritavano, se non dopo aver ammazzati tre inimici.

Fra gli uomini noi trovaremo applicazioni di mente d' ogni specie, letterati, solitarj, contemplativi, e melancolici, giovani dediti all' eccesso del libertinaggio, perdite smoderate, veglie continue, bevande intemperanti di vino e di simili liquori, l' abuso del tabacco e degli alimenti, senza tralasciare l' abuso, che si fa oggidì in ogni età ed in ogni stato, della cioccolata e del caffe; bevande perniciose nel nostro clima, comecchè spesso vantaggiose per quelle, che non ne fanno ordinariamente uso. Posto ciò, lasciamo di maravigliarci, se queste malattie son diventate così comuni; il modo di vivere degli, uomini che ha dato loro principio, le ha rese ereditarie.

Da padri malsani potranno essere generati figlj robusti? Se per qualche tempo comparischon tali, ciò avviene perchè la natura ha fatto tutti i suoi sforzi, e però tosto si vedono attaccati delle medesime malattie, il cui principio ha germogliato nella loro gioventù, con questo di

peggio, che ha preso nuove forze, scoprendosi così tardi. Un padre, ed una madre ipocondriaca, il cui genere nervoso, e'l sugo che ne mantiene la morbidezza, e che ne facilita le funzioni abbiano sensibilmente degenerato, non possono aver figli, che non partecipino de' medemi loro incommodi. *Villis* (1) riferisce molti esempj di fanciulle tormentate da' vapori, che avevano ereditati per successione da'loro parenti. Io potrei unirmi con lui, e citarne alcuni esempj, se non temessi di passare i limiti che mi ho prescritti, allontanandomi dal mio scopo. Mi basterà dunque d'aver riferito in generale le cagioni remote de' vapori. Posto ciò si pongano ad esame le loro azioni, e si vedrà risultarne l'accorciamento generale del genere nervoso per l'evaporazione del fluido, che serve a lubricarlo, ed a renderlo morbido, e proprio ad eseguire le funzioni vitali con ordine, e senza disturbo. Il sangue, e gli altri umori risentiranno anch' essi l'effetto di una tale costituzione? certo che sì. Quindi ne seguirà il loro condensamento, le secrezioni si depraveranno, e la circo-

la-

(1) *Villis de motibus convulsivis cap.* 10.

lazione ſarà diſturbata, l' imbarazzo delle viſcere, l' oſtruzioni delle medeſime, la diſtruzione de' vaſi, la mancanza di nutrizione ſaranno dunque l' effetto dell' accorciamento; e noi vedrem terminare queſte malattie per mezzo dell' atrofia generale di tutte le parti del corpo, e della loro intiera conſumazione.

*Cura delle Affezioni vaporoſe.*

Avendo ritrovata la vera cagione degli attacchi vaporoſi, ella ſarà facile ad eſſer ſuperata, allontanandoſi con attenzione della pratica ordinaria. Lungi di ſtirare il ſiſtema nervoſo con rimedj forti, e violenti, noi faremo i noſtri sforzi per allentarlo, impiegandov' i contrarj. In queſta maniera, noi riſtabiliremo l' elatere de' ſolidi, e 'l loro moto diverrà regolare; ed i fluidi che gli animano, ſpogliati d' ogni vizio, manterranno l' armonia, che fra di loro deve ſempre regnare.

Gli umettativi, e i diluenti mi pajono i più proprj, ed anche i neceſſarj, ad adempire il mio oggetto; voglio dire, i bagni domeſtici ſemplici, compoſti, tie-

tiepidi, freddi ; i pediluvj , i lavativi rinfrescanti, quelli d' acqua comune fredda, ed anche nevata , secondo il caso ; e la stagione ; le fomentazioni coll' erbe emollienti ; le tisane rinfrescanti ; l' acqua di pollo ; il siero depurato o distillato ; i brodi di pollo , di testuggine, d' agnello , di polmone di vitello , di ranocchj ; le pozioni oliose, dolcificanti, e muccilaginose ; in somma le acque minerali acidule , come quelle di Yeuset, di Meine , di Vals , di Cameret , di Forges , di Passi , di Cassabissi ec.

Io m' asterrò di ricorrere a' pretesi antisterici, o antipasmodici , come la tintura di castorio, l' olio di succino , la canfora , l' assafetida , il muschio , la melissa , l' artemisia , la valeriana , la matricaria, i fiori di teglia , il zafferano, l' acqua di fiori , quella di melissa composta, le goccie d'Inghilterra, l' acqua di luce , ed altre infinite , come anche gli amari, gli emmenagoghi, i carminalivi, ed i purganti anche più dolci.

Questi rimedj di una efficacia maravigliosa in molte malattie , non possono nelle circostanze, che testè ho descritte, produrre altro , se non effetti perniciosissimi , men-

tre

tre non mirano ad altro, che a destar fuoco, ed a mettere vieppiù in disturbo gli spiriti aggitati, che converrebbe calmare, ed ammansire, per dir così, prendendo mezzi dolci, differentissimi da quelli, che oggidì si vanno prendendo per curare le povere vittime dal male, ch'io combatto: disgraziatamente schiave di molti rimedj nocivi, e soggette a pregiudizj antichi, de' quali esse non trionfano giammai.

Io non adempirei a miei disegni se mi ristrignessi a descrivere i rimedj utili, che vogliono adoperarsi, e i contrarj per isfuggirgli. Fa di mestieri ch' io esponga eziandio la maniera d' applicargli, e 'l tempo da farne uso. Per proceder con ordine, noi quì distingueremo l' attacco ipocondriaco dall'isterico; essendo l' isterico soggetto a parosismi, che richiedono rimedj particolari.

Il parosismo isterico si fa ordinariamente sentire prima del tempo periodico de' mestrui, o dintorno al tempo stesso del periodo. Il sangue mestruo, il quale non può allora circolare agevolmente per li vasi dell' utero, tanto per l' ingrossamento, quanto per la diminuzione del diametro de' suoi canali già tesi, e corruga-

ti, vi cagiona degli ſtrozzamenti, e delle irritazioni, più o meno veementi, ſecondo il grado della cagione, che gli produce. Queſti accreſcono la tenſione ſpaſmodica de' nervi di queſto viſcere, la quale diſtendendoſi finalmente a tutto il genere nervoſo, produce i ſintomi più ſpaventevoli dell' affezione iſterica; la ſoffocazione, la ſincope, la cardialgia, le convulſioni, e le forti coliche, e 'l vomito, ed altri ſintomi già noti per l' eſpoſizione che prima ne ho fatta.

Queſte ſpezie di paroſiſmi ſono alcune volte così terribili, che ſpaventano non ſolamente gli aſtanti, ma talvolta ancora il medico. Le donne ordinariamente s' arrogano il meſtiere d' aſſiſtere a queſte inferme. Il numero delle medeme, che ſi trova in un appartamento, ci ſcopre la quantità de' medicamenti, che ſi ſon recati in eſecuzione. Alcune tra loro ricorrono all' acqua della Regina d' Ungaria, all' acqua di meliſſa, o all' aceto; e non ſoddisfacendoſi di farne ſentire gli odori, non mancan mai di farne inghiottire alcune goccie, talora di buona voglia, e talora ancora per forza; con pericolo di far cadere i denti, o di fare slogar le maſcelle, ſempre convulſe, a quel-

a quelle ſventurate inferme . Alcune altre, che ſono più ancora da temerſi delle prime, danno a bere diverſi eliſiri , e quinteſſenze ſpiritoſe, ſempre nuove , e ſempre in moda. E parecchie altre finalmente più diſcrete ſi contentano d'applicar empiaſtri ſul ventre , veſcicanti ſulle gambe , e ſulle braccia, ventoſe, e molt'altri rimedj , che per convenienza io tralaſcio di nominare , tanto più pericoloſi, quanto più da vicino toccano le parti irritate . Se tutti queſti rimedj mancan d'effetto, toſto ſi chiama il medico . Queſto meglio iſtruito anima gli aſtanti, e l'ammalata ; e forma il prognoſtico più vantaggioſo , aſſicurandone eſſer la malattia un' affezion vaporoſa. Per condurſi nondimeno da medico metodico, ſubito ei ſcrive una ricetta , la quale ſenza dubbio ſarà compoſta d'acque antiſteriche , ov' aggiugnerà la tintura di caſtorio , la canfora , e alcune ſtille di laudano liquido del Sydenam . Queſto medicamento diſaggradevole così pel ſuo odore , che per la ſua forza, vien preſcritto per ſalvar la vita a queſta povera inferma, la quale lo prende, ſe mai può, a goccia a goccia . Il paroſiſmo percorre intanto il ſuo periodo

e quan-

e quando ei terminerà, ſi dirà ch' il rimedio non poco ci abbia contribuito. Se l' ammalata ſupera queſto aſſalto, ciò avviene perchè la ſorgente degli ſpiriti trovaſi eſauſta: e 'l rilaſſamento ſeguela ordinaria dello ſpaſmo, deve ſuccedere in ſua vece. Ora che ci reſta più ad oſſervare? La lingua ſecca, le fauci aride, e una ſete ineſtinguibile danno a conoſcere apertamente a chicheſſia i funeſti effetti di queſti preteſi ſpecifici: il ventre ſarà teſo, e gonfio; il fluſſo meſtruo ſarà ſoppreſſo, e forſe forſe ſarà conſiderato come cagione del male, e non com' effetto de' rimedj. Ch' errore, che diſordine! Eſſi ſi rimarranno dall' operare alcuna coſa per tutta la durata dell' intervallo del periodo, per cominciare da capo nel ſuo primo ritorno. Ecco quali ſono le vicende del male, e della Medicina.

Come ſi potrà intant' ovviare a tanti errori? L' empirico riſponde che ne' mali violenti ſon d' uopo rimedj violenti. Io lungi dal convenire con queſto ſiſtema, dico al contrario, che quanto più i mali ſon violenti, tanto più i medicamenti devono eſſer dolci. In ſimiglianti caſi io fo fare all' ammalata parecchi criſteri,

ſteri d' acqua comune fredda, e ſeguendo le circoſtanze e la ſtagione, io preferiſco l' acqua gelata. Queſto medicamento non laſcia mai di produrre il ſuo effetto. Il calore eccesſivo delle viſcere compagno inſeparabile delle oſtruzioni, e delle irritazioni ſi calma, e s' eſtingue: la rigidezza ſminuiſce, e lo ſpaſmo ceſſa; il celabro dianzi ſoffogato ſi dilata; la circolazione vi diviene più libera, e gli ſpiriti animali rientrano nel primiero lor ſito, e ripigliano il naturale lor corſo. La forza di queſto rimedio, e la ſua ſemplicità, merita d' eſſere preferito al muſchio accompagnato col ſangue di drago, di cui parecchi Autori celebri ſi ſon ſerviti; come ancora del ſolfo, della noce moſcada, e tutte le diverſe pozioni antiſteriche cotanto oggidì uſitate.

Se ſi tratta di una ſoffocazione violenta, la quale ſia d' uopo ſedare, e che 'l fluſſo meſtruo ſia totalmente ſoppreſſo, io fo metter i piedi dell' inferma nell' acqua fredda infino alle ginocchia. Queſto pediluvio, porta via una tal ſoffogazione, come ſe foſſe un incanteſimo: e ſe ciò non baſta, il bagno tiepido, e più frequentemente freddo, ſciorrà affatto il

male,

male, ſenza pericolo ch' ei più ritorni. Nelle Indie orientali queſto rimedio vi è riguardato come ſpecifico, giuſto la relazione de' Medici, e delle ammalate, le quali ne hanno ſperimentato i ſalutiferi effetti. Nella Carolina meridionale, ove queſte malattie ſono endemiche, non ſi hà notizia d' altro rimedio: del che ne fa teſtimonianza il Signor Lionet-Chalmers medico di Charles-Town (1). In Inghilterra, in Iſcozia, e in Irlanda ne vantano la ſua virtù. Il Signor Cavaliere Floyer, il quale n' è ſtato l' Apologiſta, rende un così chiaro atteſtato dell' efficacia di queſto rimedio nelle malattie iſteriche, ed ipocondriache, che non può negarſi a coteſto medicamento tutto il credito, che ei merita (2). E' in verità comunque violenta ſia la rarefazione del ſangue, e degli ſpiriti, ella non può ſtar ſalda all' uſo de' bagni. Il volume d' ambedue ſi ſminuiſce per lo loro condenſamento: dal che deve ſeguirne il rallentamento de' nervi. Se 'l

(1) Vedi il Giornale Medico del meſe di Novembre 1759. *pag.* 388.

(2) Uſo ſicuro, e utile de' bagni freddi del Cavaliere Floyer.

Se 'l parosismo ritorna inverso il primo periodo de' mestrui, io non tralascio una segnìa dal piede: ma non passo mai oltre, o almen rare volte; perchè la segnìa, quand' è copiosa, dissecca maggiormente i nervi, privandogli del veicolo, che gli rende molli, e sdrucciolevoli, e guasta l' equilibrio, che deve passare tra fluidi e solidi. Io allora la fo precedere, e in caso d' insufficienza, ricorro a' cristeri freddi, al pediluvio, e al bagno; ma rarissimo è 'l caso, in cui i lavativi freddi non riportino intiera vittoria d' un gran numero di parosism' isterici. Aggiungo finalmente una larga bibita d' acqua di pollo, di orzo o di riso, e qualche zuppa di latte per cotidiano alimento; avend' osservato costantemente, che 'l brodo colle sue parti volatili irritava la tunica villosa dello stomaco, e rendeva in tal maniera il parosismo durevole: e per questa ragione di rado mi son servito della dieta lattea con tutto quel profitto, ch' io avrei desiderato.

Tengo le mie ammalate in questo sistema, e nel bagno parecchie ore. Dacchè il parosismo è dileguato, le fo sortire dal bagno, per farvele rientrare nel

se-

ſeguente giorno, e obbligarvele per tutto l'intervallo del periodo, tre o quattr' ore il giorno, alcune volte ſei, e più ancora, ſe così porta la biſogna, ſeguendo il grado di tenſione, ch' io cerco di rallentare. E queſto è il caſo ov' è lecito dire, che ne' mali violenti ci biſognano rimedj violenti. In qualunque grado foſſe montato l' accorciamento de' nervi (1); ſi comprende chiaramente, che non potria lungamente reſiſtere all' efficacia di tal ſorta di medicamenti. Tre o quattro periodi, alcune volte, ma raramente ſei, formano una cura perfetta; purchè nel cominciamento del male non s' incontrino oſtacoli da parte del ſiſtema di vivere, e diſubbidienza dal canto delle ammalate: il che rende la cura più lunga, e ſoventemente infruttuoſa.

Il

(1) Infra i ſegni che caratterizzano queſt' ultimo grado d' accorciamento, ſe ne trova uno aſſai convincente. I fiſici vedranno con piacere le ammalate ſopranuotare nell' acqna del bagno, infino a tanto che ſia ſopravvenuto il rilaſſamento; nel qual tempo, divenuto il corpo più grave, perch' eſſendo diminuito l' interno calore, l' aria ſarà meno rarefatta, ſi precipita nel fondo del bagno. Le fanciulle iſteriche, che fanno quì appreſſo il ſoggetto della 1. 2. 3. e 5. oſſervazione me ne hanno ſomminiſtrato le pruove.

Il flusso mestruo dinanzi soppresso annunzia col suo ritorno l' allentatura delle fibre dell' utero; e s' ei trova eziandio ostacoli nel suo passaggio, v' è sicurezza d' agevolarglielo, accelerandone la circolazione inverso le inferiori parti del tronco. Il pediluvio caldo, e le fregagioni nell' estremità, tanto lodate dal gran Boerave, opereranno quivi maraviglie. L' applicazione delle mignatte alla vagina, com' io qualche volta l' ho praticata sull' autorità del Signor Majault (1) Dottor Reggente della facoltà Medica di Parigi, contribuirà parimente a ristabilire questo flusso tanto vantaggioso per conservar la salute, e per impedire il ritorno di queste malattie. Gli altri rimedj umettativi avranno luogo nell' intervallo de' parosismi; e si potranno ancora a quegli sustituire, quando il vizio sarà più leggiero, e meno invecchiato.

Il parosismo isterico si fa sentir comunemente ancora per mezzo di coliche fortissime, accompagnate da diarrea e da vomito, sintomi pericolosissimi, quando sono malamente curati. I lavativi in-

(1) Vedi il giornale di Medicina del mese di Gennaro 1759. *pag.* 18.

ingraſſanti, le pozioni olioſe, raddolcenti, e muccilaginoſe, unite a' narcotici, ſaranno in queſto caſo di grande ajuto. Queſti rimedj opreranno ora come catartici, ora come vomitivi, giuſto la ſenſibilità delle fibre dello ſtomaco, e degl' inteſtini, e ſono aſſolutamente neceſſarj per isbarazzare le prime vie dalle materie irritanti, le quali moltiplicando i ſintomi ſi opporrebbero all' effetto de' lenitivi. La tiſana di pollo ſupplirà finalmente a tutte le pozioni ſtomatiche e cordiali, che ſi coſtumano: e non indugerà guari a dar pruove della ſua efficacia.

Il chiodo iſterico, che così ſpeſſo s' incontra in queſt' affezione, non ha altro ſpecifico, che 'l bagno tiepido, che ſupplirà a' narcotici, a' quali ordinariamente ſi ricorre, e che ſono ſoſpettoſiſſimi. La toſſe convulſiva, alla quale le donne iſteriche ſon ſoggette, cederà coſtantemente colle fomentazioni, e con la tiſana di pollo. Nella ſincope s' anteporranno i criſtei a tutti gl' irritanti. La cardialgia che la precede, o che la ſegue, non reſiſterà lungamente a una larga bevuta d' acqua tiepida, in mancanza di quella di pollo, o alle pozioni olioſe e

leni-

lenitive, ed a' crifteí reiterati.

Il finghiozzo medefimamente vien confiderato come un fintoma comunale dell' affezione ifterica. Egli è l' effetto d' un moto convulfivo, che occupa il diaframma, e alcune volte la parte alta dello ftomaco. Le bevande più raddolcenti fono fovente infruttuofe: ma il fiero, per ordinaria bevanda, e i bagni devono effer confiderati come fpecifici, perchè producono fempre falutevoli effetti.

Il feno alcune volte fi gonfia per mezzo delle cagioni di quefta malattia: io ho veduto prenderfi queft' enfiagione erroneamente per vero tumore. Quanti errori confeguentemente, e quant' inconvenienti non ne fuccedono? Quefti gonfiamenti fono dolorofi, e tanto più molefti, quanto più le donne fe ne fpaventano. Un' aria troppo rarefatta nella foftanza cellulofa delle mammelle, lo ftrozzamento delle vene mammarie per lo rifluffo del fangue dalle vene ipogaftriche, hanno dato luogo a quefto errore. L' applicazione d' una pezza bagnata nell' acqua fredda, diffipa ordinariamente il male, e gli fpaventi, ch' ei avea cagionati. Gli altri fintomi, che fono inutili ad effere ricapitolati, per non fare una nojofa ri-

petizione, avranno ne' rimedj umettativi il loro ſicuro e ſalutare rimedio. S' apparterrà al medico illuminato farne la ſcelta, e l' applicazione.

L'affezione ipocondriaca ha per cagione lo ſteſſo vizio de' nervi; conſeguentemente ſarà ſottopoſta alle medeſime leggi. Si vedono, è vero, più di rado in coſtoro ſintomi cotanto gravi: e però la cura non ſarà così rigida. I bagni domeſtici convengono parimente a coſtoro, ma con maggiore riſerba. Il latte è ſtato loro vietato dall' oracolo (1) della medicina, e la cotidiana ſperienza ci ha fatto conoſcere, ch' egli è ſoventiſſimamente dannoſo. Ma il ſiero, la tiſana di pollo, i criſtei tiepidi, e freddi, le fomentazioni con l' erbe mollificative, deggion eſſere adoperate come nell' affezione iſterica, la quale ſe richiede maggior avvertenza, ciò avviene per riſpetto della ſua gravezza. L' applicazione delle mignatte alle vene del ſedere, così conoſciuta dagli antichi, e oggidì così poco praticata, ſarà di un grande ajuto per riſtabilire queſto ſcolo cotanto ſalutifero agl'ipocondriaci. Le paſſioni dell' animo, lo ſmarrimento di ſpirito ( ordinario effetto di que-

(1) *Hipp. Aph. 64. ſect. 5.*

questa malattia ), la prolungano, e la rendono molte volte di difficile guerigione: il perchè siam tenuti d' affaticarci così d' intorno a' vizj dell' animo, come d' intorno a que' del corpo. Il Medico non dee trascurare alcuno mezzo per iscancellare dall' animo le tristi e stravolte idee, che hanno costoro: e prendendo compassione de' loro malori, dissuadergli acconciamente della loro illusione. Lo svagamento, l'esercizio a cavallo, ed a calesso, le conversazioni piacevoli, ed i concenti musicali deggion entrare nella maniera di vivere, che noi loro prescriviamo. Le acque minerali, ed acidule convengon parimente a costoro; ma deesi notare, ch' elle riescono più utili inverso la fine della cura: perciocchè le particelle minerali, onde le une e le altre sono pregne, richiedono un certo grado d' allentamento nelle fibre intestinali, acciocchè sieno in istato di facilitare loro il passaggio, e di trasportar seco loro, senza strepito e senza furia, le materie straniere intasate in diverse viscere del basso ventre. Comecchè sieno invecchiate queste malattie, si può aver sicurezza di distruggerne la radice, quando s' adopreranno rimedj umettativi; e pel

contrario diverranno incurabili, quando ſi uſeranno medicamenti ſtomatici, cordiali, aperitivi, catartici, e antiſpaſmodici: metodo oggidì aſſai uſitato appo molti medici del noſtro ſecolo, quantunque ſperimentati, e riſpettabili pel loro grado, e per la loro dottrina. Ippocrate (1), ſteſſo, quel grande legislatore della medicina, ha conoſciuta queſta verità. Santorio (2) afferma lo ſteſſo colle ſeguenti parole: *Hypocondriaci ſi frequentibus balneis eorum corpora reddantur perſpirabilia, & victu humido utantur ſani fiunt.* Cornelio Celſo (3) preſcrive nell' affezione ipocondriaca di bere molt' acquà, e di bagnarſi nell' acqua tiepida. Galieno, Areteo, Celio Aureliano, adoprano le fomentazioni, e 'l bagno. Aleſſandro Tralliano (4) n' eſalta il vantaggio con parole molto eſpreſſive: *Dulcium balneorum, uſus*, ei dice, *ſi quid aliud opitulatur, aliam numque partem bilis diſcutere, aliam humidorum qualitate contemperare,*

(1) Trovaſi ſenza dubio appo Ippocrate quello ch' il volgo ha ſempre detto proverbialmente; *Melancolici in tantum curantur, in quantum balneantur.*

(2) *Sanctorius aph.* 102. *ſect.* 1.

(3) *Celſus lib.* 1. *cap.* 2.

(4) *Alexander Trallianus lib.* 1. *cap.* 17.

*rare, totum vero corpus aqua calida superfundere, caput tepida potius, & luteis ovorum abstergere, ac universum sane corpus hydroleo, caput etiam rosaceo ungere convenit &c.* Osmanno (1) riferisce, sulla scorta di parecchi Autori, cure strepitose, e brevi d' affezioni ipocondriache col solo uso del bagno tiepido. Baglivi (2) sull' esempio di questi oracoli della medicina c' insegna, che tutti gli altri rimedj sono insufficienti: *Fateor tamen ea remedia aliquid ponere contra morbos animi, quæ statum sanguinis funditus immutare valent, quæque non superficialiter agunt, sed fluidarum æque ac solidarum corporis partium intima quæque loca pervadunt.* E quali sono questi rimedj, dirà taluno, che attaccano questo male nella sua sede, operando egualmente ne' solidi, e ne' fluidi? *& inter hæc balneationes frequentes.* Se dopo ciò i Medici si lagnano d' incontrare difficoltà nella cura di questa malattia, ne devono incolpare la stranezza e 'l capriccioso procedere del male: e non già devono attribuire a loro stessi l' incurabilità della medema. I Medici senza dubbio mi

 scu-

(1) *Hofman. tract. de morbo hypocond.*
(2) *Baglivi prax. med. lib.* I. *cap. XIV.*

ſcuſeranno di queſto rimprovero, e ſon ſicuro ancora, che mi ſapran grado della ſincerità, colla quale io ho lor communicata la cura, che adopro in queſte due malattie: le quali ſono tanto più comuni a i due ſeſſi, quanto ſorprendono ſenz'alcuna diſtinzione ambedue; perciocchè ſi vedono cotidianamente uomini, che ſi potriano chiamare iſterici, e donne veramente ipocondriache. Se la natura ſi compiace d'inviluppare i Medici in queſto modo, deve parimente eſſere a coſtoro conceduto di laſciare le regole, e di ſeguir la natura nelle ſue eccezzioni.

Queſte due affezioni ſono molte volte confuſe con altre malattie, e però eſigono particolare attenzione, e diſcernimento. In queſto caſo la cognizione del temperamento è molto eſſenziale: le donne gravide ne ſperimentano i ſintomi più ſpaventevoli. Se le medeme hanno ſofferto un parto difficile, tutte le membrane del corpo s'irritano per cagione dell'utero: lo ſcolo delle ſoſtanze lochiali ſi diminuiſce, o ſi ſopprime affatto: quindi ne ſegue un gran numero d'accidenti, cioè, frenitidi, febbri, ſpaſmi, e convulſioni, che

por-

portano sovente l'ammalata al sepolcro. Dunque egli è necessario d'adoperare tutto lo studio per richiamare i lochj, tosto che si saranno soppressi. Un' Autore molto rispettabile applica a questo intendimento qualch' empiastro contra i vapori: ei mescola insieme cordiali, aperitivi, ed antispasmodici, e ne forma opiate, dove per sovrabbondanza mescola parimente qualche sale volatile. Chi potrebbe attestare a vantaggio di questi rimedj? anzi quanti Medici potriano giurare d'averne veduti pessimi effetti? Un altro Autore, ma più moderno, ci fa lo stesso avvertimento; ma assai timido, in prescrivere alcun rimedio, fonda le sue speranze sulle forze della natura, che soventissimamente opera, a quello ch' ei dice, assai più che non operino i medicamenti. Il Signor Hazon Dottore (1) della facoltà medica di Parigi ne insegna col suo esempio, ciò ch' è duopo praticare in simile caso: fondato sulla cagione del male, e spinto dal desiderio di superarlo, non esitò punto di buttare l'ammalata nel bagno: e con questo ef-



(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di Febraro 1756. pag. 110.

ficace rimedio a lui riuſcì di richiamare i lochj. Un'eſempio di queſta fatta deve incoraggiare i Medici a ſcuotere il giogo degli antichi pregiudizj, ed a càminare per quelle nuove vie, dov' eſſi troveranno coſtanti pruove delle verità, che loro inſegniamo.

La febbre miliare così frequente alle Donne gravide, ſopratutto in Inghilterra, in Alemagna, ed in Italia, non ha parimente altra cagione, che la riſvegli, ſe non la ſoppreſſione de' lochj, la qual'è ſoventiſſimamente l'effetto de' rimedj antiſterici, che ſi coſtumano di dare alle puerpere negli attacchi vaporoſi, che ne ſono ſempre il foriero. L'inferma del Signor N. N. (1) ne ha ſperimentato i funeſti effetti; ed avvi fondamento da credere, ch'ella non ſaria morta, ſe non foſſe ſtata abbeverata di pozioni cordiali, ed antiſpaſmodiche; la tiſana di pollo, i criſtei reiterati, ed altri rimedj, che s'avrebbero potuto ſoſtituire, avrebbero infallibilmente calmati i ſuſſulti de' tendini, i rigori, e gli univerſali tremori: e l'uſcitura miliare, che ſi faria fatta

(1) Si legge queſto eſempio ne' Giornali di Medicina.

ta ſenza tumulto, avrebbe ſalvata l'ammalata. Per queſta ragione indubitatamente Fiderico Offmanno riguarda l'uſo ſmoderato del Caffè, come una delle cagioni, che rendono queſta malattia così frequente nell'Elettorato di Brandemburg.

La maggior parte delle donne gravide ſarebbe aſſai più felice nel partorire, ſe in tempo di gravidanza ſi ſottometeſſe a un regolamento adattato al proprio temperamento, e ſe comprendeſſe i vapori con rimedj dolci. Le malattie, alle quali ſono ſoventiſſimamente ſoggette in un tempo critico, non ſarebbero così mortali. Le più comuni tra loro ſono le febbri intermittenti, e le continue.

Quanti aborti non s'oſſervano cotidianamente ſeguire per mezzo dell'abuſo, che in queſti caſi ſi fa, della china china? Queſto rimedio comecchè efficace in altre circoſtanze, non rieſce men pericoloſo qualora vien uſato ne' corpi vaporoſi. La ſtiticità di queſto medicamento aggrinza vieppiù le fibbre dello ſtomaco, e degl'inteſtini: e la qualità volatile dello ſteſſo accreſce il tumulto degli ſpiriti, e 'l corſo degli umori. Gli umettativi, e i diluenti dovran dunque pre-

ce-

cedere questo rimedio: e qualora sia d' uopo ricorrervi, bisognerà unirlo con quelli, se sene vogliono vedere salutevoli effetti.

La Timpanite è ancora molto frequente alle donne vaporose, e spesso si manifesta dopo la cessazione del flusso mestruo. Le irritazioni dell' utero, che si comunicano agl' intestini, ed a' muscoli dell' addome, sono la cagione del gonfiore, che vi sopravviene: la tensione insolita, i dolori, che l' accompagnano, ne sono le pruove. I carminativi, ed i catartici devon essere stimati veleni: i dolori s' aumentano colle irritazioni, che questi rimedj risvegliano: e l'imbarazzo delle viscere ne segue com' effetto. La trasfusione degli umori sierosi e linfatici nella tessitura cellulare de' muscoli, e nella cavità dell' addome, danno fine ordinariamente a questa malattia, confondendola di nuovo con la leuflegmazia, e l' ascite. La segnìa, ed i rimedj umettativi, che s' adopreranno sul principio, torranno via il male, e le sue conseguenze: gl' irritamenti saran subito sedati e sospesi, e l' allentamento che ne seguirà dopo, darà a conoscere a chichessia il trionfo dell' arte, e l' avvedutezza del Medico.

Gli

Gli uomini ipocondriaci ſono ancora eſpoſti alle medeme complicazioni, ed alla medema cura. Se 'l veleno ſifilitico attacca un corpo vaporoſo, quali attenzioni, e cautele non richiede? Le preparazioni ſaran più lunghe; il numero de' bagni domeſtici ſarà molto più conſiderevole; il ſiero, i brodi di pollo, le fomentazioni, ed i criſteri s' uniranno alla cura, per isfuggire i diſordini, che ſenza dubbio produrrebbe un rimedio, ſempre violento nel ſuo operare, e per la ſteſſa ragione contrario al temperamento vaporoſo. Un ſavio Profeſſore (1) di Medicina nell' Univerſità di Monpelier, ed aſſai illuminato, per liberarſi da i pericoloſi effetti di queſto potente ſpecifico, c' inſegna col ſuo eſempio, non ſolamente la ſtrada che biſogna ſeguire, ma gl' intoppi ancora troppo frequenti, che dobbiamo evitare: noi non aggiugniamo alcuna coſa ad un metodo così neceſſario, e l' adottiamo con tanto più di ragione, quanto ſiam coſtretti di non allontanarcene punto.

Lo ſcorbuto avvanzato dal canto ſuo po-

(1) Metodo di curare la lue afrodiſiaca, del Signor Haguenot.

potrà soffrire l' effetto de' rimedj antiscorbutici acri? L' emorragie si faranno più considerabili; la febbre si risveglierà, e l' incordatura de' tendini, e de' nervi, tosto ci costrignerà ad abbandonare questi rimedj, e di ricorrere ad altri espedienti. Solo gli acidi potranno in questo caso adempire i nostri disegni; e ad esempio del Dottor Lind (1) porremo ogni speranza nel solo vitto vegetabile, ed umettativo.

Le Scrofole ancora esigono eguale attenzione. I rimedj fondenti, ed incisivi devono esser accoppiati con gli umettativi; e se per lo mezzo di questi due medicamenti, non si può venire a capo di distruggere il vizio della linfa, si può non per tanto sperare di non aumentarlo, unendovi la distruzione de' solidi, effetto ordinario d' una cura inconsiderata.

La podagra in un corpo vaporoso merita ancora una cura distinta. Gli stomatici caldi, ed i diversi vini, tanto lodati dagli Autori, saranno inutili, per non dire dannosi. La metastasi di quell' umore sarà tanto più da temere, quanto più

(1) Trattato dello scorbuto tradotto dall' Inglese, del Signor Lind.

più l'oscillazione de' vasi la faciliterà, se non si bada di diminuirne l' elasticità con rimedj appropriati. La dieta lattea, il latte d' asina, il siero, e l' astinenza dal vino, terranno lungi i funesti effetti di questo umor tralignante: e ardisco affermare, che ne soffocarebbero il seme, se si ricorresse sempre con prontezza a que' rimedj.

La Cacheſſia ipocondriaca merita eziandio tutte le nostre considerazioni. Se i fluidi ridondano in questa costituzione, ciò succede perchè trovano minori spazj da poter occupare, perciochè la rigidezza suppone sempre quantità minore di canali. Che ne sarà dunque di questi fluidi? I medesimi si trasfonderanno necessariamente, quando il minor numero degli emuntorj naturali ricuserà di cacciargli fuora per le vie naturali; ed allora la cacheſſia, che succederà a questa costituzione, sarà complicata con i sintomi di cacheſſia, e melancolia. I purganti reiterati, ed i diuretici troppo attivi saran contrarj alla cagione del male: l' anasarca, la leuflegmazia, e l' ascite, che d'ordinario seguono dopo una cura disordinata, subito accuseranno il Medico del suo abbaglio; mentre che il solo siero, o qual-

qualche volta leggermente avvalorato, menerà trionfo della cagione del male, e delle sue conseguenze. Questa pratica è altrettanto utile per la nostra Città, quanto è stata conosciuta da tutt' i Medici della provincia. La siccità del clima, la qualità degli alimenti, onde si nutriscono, quella dell' aria, che vi si respira, danno principio alla siccità delle nostre fibre, e a quella de' nostri umori. Per questa medesima ragione le malattie, alle quali più spesso soggiacciamo, tutte partecipano di questo carattere. Il Signor Raimondi (1) Medico di Marseglia ne fa testimonianza „ io ho „ trattato, ei dice, un gran numero d' „ asciti, e timpaniti in Marseglia, nel„ l' ospidale, nel quartiere della Miseri„ cordia, e nel resto della Città, e pos„ so dire con franchezza di non averne „ mai osservata altra cagione, che il calo„ re unito alla siccità; e però queste ma„ lattie non si mitigano con l' uso de' ri„ medj calorifici. Io ne fo testimonian„ za a i Medici di questa Città „.

Per recare le molte parole in una, do-

(1) Dissertazione sopra il bagno d'acqua semplice, che ha riportato il premio dell' Accademia di Dijon l'anno 1755. del Signor Raimondi.

dovunque ſi troverà lo ſpaſmo unito con altre malattie, il male ſarà più riſpettabile, e gli umettativi ſaranno unicamente i rimedj, che ſi potranno praticare. Le mie oſſervazioni proveranno, ſon ſicuro, ciò che ho propoſto; ed io le reſtrignerò ad un certo numero, che ne ſceglierò da una moltitudine, che potrebbe formare un volume. La prima ſolamente ſomminiſtrerà pruove molto valide della ſolidità del mio ſiſtema, e ſervirà di fondamento alle altre, poichè io ſon tenuto a queſta de' miei progreſſi.

## PRIMA OSSERVAZIONE.

### *Affezione iſterica accompagnata da ſtraordinarj Sintomi.*

NEl principio dell' anno 1744. Madamigella NN. d' anni diecennove, di temperamento bilioſo ſanguigno fu compreſa da forte dolore nel deto pollice del piede dritto, che la privò di ſonno, e d' appetito. Queſto dolore ſi mantenne così circa un meſe e mezzo, e non s' accrebbe, che per cagionarle una debolezza, da cui non ſi liberò, ſe

ſe non dopo d' aver praticati parecchi cordiali d' ogni ſpecie, pe' quali incorſe in iſtrane convulſioni accompagnate da ſintomi ſtravaganti, e terribili. Se le ſi pungeva leggermente alcuna parte del ſuo corpo, ſe le ſi verſava addoſſo una ſol goccia d' acqua, il male s' aumentava con furore capace di sbigottir chiccheſia. Il di lei corpo era ſimile ad una nave ſdrucita, in cui tutto ſi regolava a caſo, con un diſordine, che può meglio comprenderſi, che con parole agguagliarſi. La ſegnia arreſtò il corſo a queſti diſordini ſenz' arreſtare quello degli ſpiriti tumultuoſi, e 'l delirio apparve con un' Emiplegia, che occupava tutto il lato dritto. Il braccio era piegato verſo il petto, ſenza che ſi poteſſe diſtendere una linea: il ventre era ſollevato per tutta la lunghezza della linea bianca; la coſcia, e la gamba formavano con la loro rigidezza un pezzo continuato. Ella rimaſe in queſto ſtato undici giorni ſenza prendere alcun' alimento, avendo avuto ancora luogo in queſta Emiplegia, la maſcella, e la lingua.

Parecchi Medici uniti inſieme per queſto effetto furon di parere, che queſta malattia riceveſſe la ſua origine dall' eretiſmo

tiſmo de' nervi, e dalla ſiccità de' fluidi, e ch' ella non poteva eſſer ſuperata, ſe non per mezzo de' rimedj umettativi. I bagni oprarono ſubito con felice ſucceſſo, perch' eſſi diſſiparono il delirio, e non s' oſſervarono più ſputi di ſangue, nè vomiti, nè ſoffocazioni, nè altri ſintomi inſeparabili dalla ſegnía ne' giorni critici: ma i medemi reſtituirono imperfettamente la lubricità alle membra irrigidite.

Era difficil coſa per una Donzella di naturale vivace, e focoſo, di contenerſi tra limiti d' un regolamento ſevero, di non prevedere parecchi accidenti, e di diſtogliere la mente da i funeſti penſieri, che le potevano diſturbare lo ſpirito, e la ſanità: e però veniva ſpeſſo afflitta da diverſi inſulti, uno de' quali fù così veemente, che fece diſperarci della ſua vita. Ella ſtava immerſa in un ſonno profondo, e così violento, che una ſpilla profondamente ficcata nelle ſue carni non le dava verun ſenſo di dolore. Gl' irritanti più forti non oprarono ſe non ſe dopo dodici giorni, ed un' emorragia dalle narici sbarazzando il celabro da un ſangue rappreſo, negro, e glutinoſo, ne diſtruſſe la cagione. Il calore degl' inteſtini, che l' intiera privazione d' ogni ali-

mento le aveva acceso in questo intervallo di tempo, spogliò la sua lingua della prima pelle, e la fece divenir paralitica.

Sono scorsi otto anni in una alternativa di cadute, e di ricadute: quasi ogni mese bisognava segnarla, per evitare il delirio, e le forti convulsioni, che le lasciavano spaventevoli tremori. In queste funeste congiunture ella mi fu consegnata: l'impresa era difficile, e faticosa, ed io non l'avrei mai intrapresa, se non fossi stato animato dal desiderio d'istruirmi, e dalla speranza d'un felice avvenimento, che io non poteva ad altro attribuire, se non al desiderio, che ne aveva concepito. Un orgasmo di sangue, che sensibilmente s'avanzò con macchie nella pelle, che rassomigliavan a quelle del morviglione, e la febbre sintoma rarissimo in questa malattia, lungi di rispingermi verso il cominciamento di mia intrapresa, che seguì a dì sei Novembre 1752. m'incoraggiarono a raddoppiare le mie sollecitudini. Io non dubitai, che la segnía calmasse questi tremori, e ch'ella non prevenisse ancora le soffocazioni, le quali la rarefazione del sangue pareva, che minacciasse; ma appena il sangue usci-

uſciva dalla vena, che le facultà dell'occhio, dell'orecchio, delle narici, della bocca, e della lingua furono compreſe da convulſioni, come ancora tutte l'altre parti del lato dritto, facendo con la loro rigidezza un pezzo continuato.

Quantunque queſti diſordini, la veduta e'l racconto de' quali mettono sbigottimento a chicchesia foſſero di minore importanza di quelli, che la ſegnìa aveva tolti, biſognava non pertanto calmargli. Io ricorſi perciò a' bagni domeſtici, e alla tiſana di pollo, e non badai punto nè poco al rigore della ſtagione, come un'oſtacolo alla pratica de' rimedj umettativi. Nè mi trovai deluſo; perchè appena arrivammo al dodiceſimo giorno, che l'inferma cominciò a ſentire alcuni lampi doloroſi negl' inteſtini, poco dopo nella coſcia, ſimili al fregamento di una certa pecora aſſai ſecca, o allo ſtrepito, che fanno le dita, qualora eſcono dal ſitò proprio per islogatura delle falangi. Io conchiuſi, che queſto ſtrepito, buono preſagio ad un Medico in queſte circoſtanze, naſceva dall' impulſione violenta, e ſenſibile del ſangue, che cercava di paſſare per li vaſi chiuſi, ed accorciati. Il giorno appreſſo la forza del ſangue ſuperò impe-

tuoſamente la reſiſtenza nel braccio, che lampando ſi moveva verſo i lati del bagno. In queſto modo queſta Giovane uſcì dal bagno col ventre, colle gambe, e con le braccia pieghevoli, ſebbene paraliticate: ma il delirio parve accompagnato da circoſtanze ancora irregolari, come fu l' Emiplegia, della quale teſtè ho parlato. Il ſuo ſembiante era ridente, il ſuo umor gioviale: ella chiamava indifferentemente ora queſti, ora quegli; il moto, e il ſenſo della mano dritta eſſendo ſoſpeſi a cagione della paraliſi, pingeva con la ſiniſtra, e ricamava con un' incredibil deſtrezza. Le produzioni della ſua mente non erano meno maraviglioſe di quelle della mano; ella ci recitava alcuni verſi, ne' quali notavaſi una gran vivezza, ed una delicatezza inarrivabile, ſebbene que' verſi foſſero ſtati i ſuoi primi parti. Queſto delirio così ingegnoſo era periodico, e ritornava ſpeſſo inordinatamente: nel delirio ſequente ſi ricordava di tutto ciò, che detto, e fatto aveva nel precedente: la ſua memoria valeva più dell' altre ſue potenze: ella richiedeva la ſua penna, il ſuo filo, e 'l ſuo ago per compiere l' opere incominciate, ed oprava tutte queſte coſe
con

con aria facile, naturale, e tranquilla. Ora lascio a i Fisiologi la cura di spiegare gli effetti sorprendenti, ed incostanti del delirio; siccome lascio ancora ad essi decidere se l'entusiasmo poetico sia una specie di delirio: perchè questa Giovane tornata nel suo stato naturale non avrebbe saputo fare neppure un verso, e nel parosismo ne formava migliaja.

Questa disgraziata fu data in preda a simiglievoli patimenti fino al mese di Luglio, in cui la siccità, e 'l calore, più considerevoli, che non sieno ordinariamente, avendo suscitata una strana effervescenza nel sangue, le produssero un sintoma forse non ancora udito. Il sangue fortemente agitato ne' suoi vasi, le cui tuniche erano contratte, irruppe impetuosamente nel giorno periodico nell' utero, e si spinse a traverso dell' occhio, e de' vasi cutanei del cranio, dell' orecchie, delle narici, dell' ombelico, del ginocchio, e del piede, sempre dalla parte paraliticata; e ciò diede origine ad una Catalepsia. Per superare un' idra, le cui teste tuttodì rinascevano, bisognava opporsi con le medesime armi, anche delle più efficaci, per assicurarmi della disfatta di questo mostro. In effet-

ti per mezzo della dieta lattea, de' pezzi di ghiaccio, che le si facevano liquefar nella bocca, senzachè ne sentisse il freddo, de' bagni di dieci, e dodici ore il giorno per lo spazio di dieci mesi, (il termine non parrà troppo lungo, se si considera, che il male per nove anni non aveva avuto, che piccoli intervalli) e col mezzo di questi umettativi, io ebbi la soddisfazione di veder cessare affatto le convulsioni. Le parti irritate lamparono con minor incommodo, e i lampi delle meningi dileguarono il delirio: la natura gravata s' allegerì allora per mezzo d'un lungo vomito di materia di color giallo, e il sonno, che i narcotici in vano avevano richiamato, ritornò. Il sangue aveva dunque perduta la sua agitazione; ma il suo ingrossamento, e la rigidezza de' canali erano ancora di ostacolo al flusso mestruo. In questo stato io spinsi l'ammalata nel bagno, e l' evacuazione de' mestrui fu così copiosa, che l' acqua se ne tinse. La dolce melodia della Viola terminò di ristabilire le funzioni del cerebro, dell' occhio, dell'orecchio, della mascella, e delle narici per mezzo d' alcuni piccoli lampi

pi (1): e le rozze ſcoſſe d' un caleſſo reſtituirono al braccio, e alla gamba paraliticata la libertà de' loro movimenti, ſiccome ancora alle viſcere del baſſo ventre la libera circolazione de'ſuoi fluidi, per mezzo degli ſteſſi lampi, ſebbene più doloroſi. Ora in queſta maniera la Giovane rimaſe prodigioſamente riſtabilita.

Non aſcondiamo il vero, e diciam con iſchiet-



(1) Il Signor Roger ſi ride di queſti lampi, e ſi lagna con diſprezzo, ch'ei non ne ſappia il Meccaniſmo (1): mi ſembra non per tanto, che io mi ſia molto bene ſpiegato nella relazione di queſta malattia, che io ho fatta quì imprimere nel 1754. per farmi capire da tutti i Fiſiologi. Io ripeterò di buon grado la lezione a queſto Savio Scrittore, dicendogli, che il ſuono di queſto ſtrumento operava ſulle fibre del celabro per mezzo della continuazione de' filamenti nervoſi, de' quali la membrana del timpano è compoſta, e che per mezzo delle vibrazioni, che queſto ſtrumento faceva ſull' organo dell' udito, vi richiamava ſenz' alcun dubbio il ſangue, e gli ſpiriti: il che formava que' lampi doloroſi, che io non poteva meglio ſpiegare, che paragonandogli allo ſtrepito, che fa lo ſcotimento d'una carta pecora, o a quello, benchè più forte, che formano le dità qualora ſi slogano. Tutte le parti vicine al celabro riceverono le medeſime impreſſioni. Ceſſi dunque la meraviglia ſe l'occhio parimente ſentì que' lampi doloroſi; ſe ripigliò le ſue funzioni, e ſe la maſcella, il naſo, e la lingua traſſero profitto dai medemi doloroſi ſcotimenti.

(1) *Tentaman de Vi ſoni, & Muſices, in corpus humanum, Authore Joſepho Roger Argentoratenſi pro primo Apollinari laurea conſequenda in auguſtiſſimo Monſpelienſi Apollinis Fano ab eodem propugnatum ann.* 1758.

iſchiettezza ch' ella godè d' intorno ad un' anno la ſua priſtina ſalute : ma la natura ſempre provvida, volle indubitatamente riposarſi, e fare acquiſto di forze per ſoſtenere nuovi aſſalti. La noſtra Giovane fu toſto data in preda di una nuova malattia, che fu per lei tanto più nojoſa, quanto la delicatezza del ſuo ſeſſo, ed una natural verecondia la rendevano ſpaventevole al ſuo ſpirito. Queſta fu una ſuppreſſione di urina, che niun rimedio potè mai mitigare: biſognò ricorrere neceſſariamente all' ajuto della chirurgia, per ſalvarle una vita, ch' ella avrebbe dovuto perdere mille volte. Il catetere ne diſſipò il pericolo, ma non potè togliere la cagione che la produceva. Alcuni corpi ſtranieri, che ſi preſentavano nel canale dell' uretra facevan' oſtacolo allo ſcolo dell' urine: queſte divennero fangoſe, e cacciarono finalmente arene, e piccoli pezzi di membrane: i dolori ſi reſero ſempre più ſenſibili, ed una pietra ſi preſentò nel di lei paſſaggio. Quali dolori, quali tormenti, e quali aſſalti! uopo fu non per tanto reſiſtere, ed ajutar la natura con tutt' i ſoccorſi dell' arte. Queſta pietra uſcì finalmente involta in una veſcichetta. Era la medema di figura, e

del-

della grandezza d' una castagna cacciata dalla sua corteccia, e trasse seco particelle membranose di diverse figure, ed una gran quantità di sangue ingrumito. Allegerita che una volta fu da sì gravoso peso, si tenne guarita; e chi non se l' avrebbe creduto? Le particelle membranose simili a pezzetti di carta pecora bagnati, prosequivano a distaccarsi con leggieri dolori, e sortivan tuttodì assieme con l' urine: l'uretra dalla parte dritta si spogliò d' intorno, ed uscì intiera per la medesima strada: i dolori, e la difficultà di urinare continuarono non per tanto, e crebbero a segno, che il canale dell'uretra ne rimase chiuso un' altra volta. Spaventata di nuovo per la supposizione di una seconda pietra, uopo fu di ritornare all' osservazione del catetere, che ci assicurò del contrario; ma un corpo più molle, che si faceva sentire, e che ne otturava il passaggio, non ci faceva meno temere. Io non dubitai allora più, che la membrana interna della vescica si fosse affatto distaccata, e ripiegata in questo luogo: l' accorciamento precedente l' aveva indubitatamente obbligata a separarsi così dal vivo. Lo stesso seguì ancora negl' intestini, che in altro tempo si spogliarono del-

della loro tunica interna, la quale noi vedemmo uſcir poi dall' inteſtino retto. L' eſofago, l' aſper' arteria, e la lingua s' erano medeſimamente ſpogliati delle lor tuniche, e l' ammalata ne aveva cacciato fuora diverſi pezzi per vomito, e per eſpettorazione. Iſtruito allora di ciò, ch' era avvenuto nella veſcica, penſai toſto a rimediarvi. Biſognò ajutar la natura a ſgravarſi di queſto ſecondo peſo: le injezioni parvero i rimedj più indicati. Io glie ne feci fare di parecchie maniere, dopo averne ſperimentata l' azione ſopra piccoli pezzetti di quelle ſteſſe membrane, che io cuſtodiva ſempre attentamente. Quelle dell' acqua di Barrege meritarono d' eſſer preferite; ſi fecero continue injezioni per tre giorni, e tre notti. La criſi fu dubbioſa, e l' ammalata era ridotta quaſi a ſpirare: il perchè io mi viddi coſtretto di ricorrere a cordiali; ma ella ſuperò il male in quel tempo medeſimo, che ſembrava dovervi ſuccumbere. L' injezione diſtaccò tre fonghi, che diverſe piegature dell' interna membrana della veſcica avevano formati, e parimente l' interna tunica dello sfintere, che uſcì intiera in ſoſtanza, e di figura. Un chirur-

rurgo (1) di gran riputazione notomico per genio, e per professione, il quale pel suo mestiere era stato colà chiamato, esaminò attentamente tutte queste parti unitamente col chirurgo (2) ordinario dell' ammalata, uom di merito, ed assai esperto, ed ei fu del mio sentimento, che quelle membrane fossero realmente tali, quali io l' aveva supposte. Egli osservò l' uretra, lo sfintere, e le porzioni membranose della vescica, e restò sorpreso in vedere la natura provvida produrre simili effetti. L' ammalata ripigliò il suo vigore, ed una nuova costituzione di sanità, che non pareva punto mutata da quella, ch' era stata dianzi.

Qual gloria per la medicina poter dimostrare meraviglie così grandi agli occhi degl' invidiosi? qual pruova medesimamente più convincente del sistema, che io ho proposto. L' accorciamento delle fibre sarà dunque ragionevolmente approvato, poichè si mostra oggidì sotto i nostri occhi. Gli antisterici non saran dunque più riguardati come rimedj per queste malattie. La giovane ch' è stata il sub-

(1) Il Signor Pamard Figlio, Chirurgo Maggiore dell' Ospedale S. Benezet d' Avignone.

(2) Il Signor Fabri Padre.

ſubjetto di queſt' oſſervazione atteſterà ella ſteſſa, che queſti ſono veleni: e 'l ſuo eſempio atteſterà alla poſterità l' efficacia de' medicamenti contrarj.

## SECONDA OSSERVAZIONE.

### *Suppreſſione d' urina, e di ſeceſſo in perſona d' una Giovane attaccata da' vapori Iſterici.*

ALoiſia N. N. d' anni dieciotto, di temperamento bilioſo, fu compreſa nel meſe d' Agoſto dell' anno 1734. al ritorno de' ſuoi catamenii da una colica iſterica, e convulſiva. Il ſangue meſtruo non avendo potuto penetrare per li vaſi dell' utero, vi produſſe uno ſtrozzamento de' medemi, e cagionò all' ammalata una tenſione doloroſa nel ventre accompagnata da ſoffocazione, e d' altri ſintomi iſterici. Fu la medema più volte ſegnata dal braccio, e dal piede, ſenza vantaggio. Le ſeguì un ſonno turbato, perdè l' appetito, di modo che reſtò lungamente ſenza prender affatto alimento. La medema ſi dëmagrò, e diede non piccolo ſoſpetto di

di temer di ſua vita: poichè nel ritorno periodico de' ſuoi meſi, le ſopravvennero ſputi di ſangue, e vomiti molto conſiderabili, uniti ad inſulti iſterici sì violenti, che venivano ſovente creduti vapori epilettici. Ella rimaſe per più meſi in queſto ſtato, o che ſi credeſſe, che il ſuo male foſſe contumace, o che ſi teneſſe lontana d' ogni rimedio per lo ſpavento che aveva di ſottoporſi agli ordini de'Medici.

Otto meſi ſe ne traſcorſero così in un' alternativa di cadute, e ricadute: il ventre s' oſſervò ſempre teſo; la ſoffocazione divenne continua ſiccome altresì tutti gli altri accidenti. A queſti differenti ſintomi ſe ne unì un' altro più ſtravagante, che riſvegliò in fine l'indolenza delle perſone, alla cuſtodia delle quali era ſtata conſegnata: queſto fu una ſoppreſſione totale di urina, e di evacuazioni ventrali. In queſto ſtato fui chiamato per la prima volta a medicarla. A queſto intendimento io eſaminai la coſa con quell' attenzione, che richiedeva un caſo così ſtravagante. Fu l' ammalata parecchie volte eſpoſta all' oſſervazione del caterere, ſenza trovarſi giammai una ſol goccia d' urina nella veſcica; e dopo molte pruove reiterate, e fatte in mia preſenza, io co-

minciai a conoſcere la verità. Queſto ſintoma unico nella ſua ſpecie, mi parve eſſere originato dalla ſiccità del ſangue, da cui non ſi ſequeſtrava l' urina, per mancanza di fluido: la ſoppreſſione dell' evacuazioni ventrali non molto mi fece meraviglia; poichè ſi ſon vedute perſone, che anno portato lungamente queſta coſtipazione (1). Le vigilie, ed il poco nutrimento, che prendeva l' ammalata, avendo molto contribuito a diſſeccare il ſangue, e gli altri umori, io mi diedi a credere, che io non aveva altro rimedio da preſcriverle, ſe non i bagni tiepidi: ella gli praticò ſeguitamente per un meſe: nel di cui fine cacciò dentro dell' acqua una quantità di feccie puzzolentiſſime con vermi, e grumi di ſangue, ma ſenz' alcuna goccia di urina. Continuò poi a far uſo de' medeſimi bagni per due meſi continui ſenza ſentirne utile, nel quale ſpazio di tempo le furon fatti fare due cliſteri il giorno, ſenza cacciarne alcuno; la ſua bevanda fu cotidianamente compoſta d' acqua di pollo: fece parimente

(1) Nel giornale di Medicina del meſe d' Aprile 1954. ſi fa menzione d' un uomo, che ſoffrì per due Anni una ſoppreſſione totale d' evacuazioni.

te uſo di molti apozemi laſſativi, e rinfreſcanti, di bevande olioſe, e nutrìſſi ſolamente de' cibi più umettativi.

Siccome allora correva la ſtagione calda, mi diedi a credere, che la traſpirazione naturale foſſe di oſtacolo allo ſcolo delle urine, poichè la traſpirazione portava fuori quel poco umido, che io faceva penetrare nel ſangue. Confuſo nelle mie idee ſulla ſpiega di un fenomeno così ſtravagante, feci chiamare, ed unire molti altri Medici, che toſto dubitarono della verità di queſta Iſtoria; il perchè biſognò venirne alle pruove. La giovane fu poſta con le guardie a viſta, e finalmente fu chiuſa con chiave in una camera, che non aveva alcuna uſcita: le ſi diede a bere, ed a mangiare per otto giorni, nel fine de' quali biſognò conchiudere che eſſa non aveſſe fatta alcuna evacuazione. La verità del fatto non potendo eſſere più contraddetta, fummo di parere di continuare i bagni, ma ſiccome il calore dell' eſtà diveniva giorno per giorno più ſenſibile, la traſpirazione, ed il ſudore faceano cotidianamente oſtacolo all' efficacia del rimedio: io vi ſupplj allora col bagno freddo, per aumentare la reſiſtenza verſo la pelle, e coſtrigae-

gnere il ſangue a ſcaricarſi verſo i reni. Un tale bagno apportò per allora qualche profitto: la giovane di nuovo evacuò, ed inſieme reſe l'urina. Io le feci continuare queſto rimedio per due meſi continui, facendola ſtare dieci ore il giorno nell'acqua: e per renderla più fredda vi gettava di tempo in tempo piccoli pezzi di neve: il che aumentava l'evacuazione dell'urina, e ne diminuiva l'ardore. Con queſto mezzo ebbi la ſoddisfazione di vedere riſtabilite le funzioni di queſta giovane: la guarigione ſucceſſiva, e le circoſtanze, che l'hanno accompagnata m'hanno maggiormente aſſicurato della verità di tutto quello, di cui io era ſtato ſpettatore.

Non v'è alcuno che ignori, che l'evacuazioni naturali ſoggiacciono a molte mutazioni; ſiccome ſi vedono ancora eſſere la cagione d'alcune malattie, e l'effetto d'altri mali, che la Pratica tuttodì c'inſegna. I Fiſiologi ſanno parimente, che queſt'evacuazioni ſono così analoghe tra di loro, che ſi ſcambiano alcune volte vicendevolmente, ſecondo ch'è in grado della natura, ſempre vegghiante per la conſervazione del ſuo individuo. E queſta è la ragione per cui

più

più d' una volta ſi vede, che l' urine ſi ſupprimono, e paſſano per la via del ſudore, e che i ſudori paſſano per la ſtrada dell' urine, e così dell' altre (1). Ma s' è veduto mai, che queſt' evacuazioni ſi ſupprimeſſero tutt' una volta ſenza portare con eſſo loro la totale diſtruzione della macchina? un effetto così nuovo, e così ſtravagante era ſenza dubbio riſerbato per l' iſteriſmo. La natura ſcherza realmente in queſta malattia, ſicchè non biſogna affatto meravigliarſi di tutto ciò, che la medema ci offre di bizarro, e di ſtravagante. Qualunque ſia non pertanto la ſtranezza di queſt' oſſervazione, della quale abbiam trattato, ſarà ſempre vero il dire, che un ſintoma di queſta ſpecie non poteva eſſer prodotto, che dalla ſiccità del ſangue, e degli altri umori: ſiccità eſſenziale in queſta ma-



(1) Il Signor Gignoux Medico di Valenza racconta, che una Donna rimaſe ſett' anni ſenza godere del beneficio del corpo, e dell' urina. Ma i ſudori talmente ſupplivano a queſte due evacuazioni, e ritornavano a piacere della natura, che portavano parimente con eſſo loro il putidore degli eſcrementi. La medema guarì fuori d'ogni eſpettazione, e ſenza rimedj. I colatoj dell' urina, e del ſedere s' aprirono da loro ſteſſi, ed i ſudori ceſſarono dell' intutto. Vedi il giornale di Medicina del meſe di Giugno 1759. *pag.* 510.

lattia, e che ſeco porta anche la ſiccità de' ſolidi, ſorgente feconda di tante malattie, e ſcopo unico della medicina nelle malattie iſteriche.

## TERZA OSSERVAZIONE.

### *Vomito Iſterico.*

NEl principio del meſe di Febbrajo dell' anno 1765. fui chiamato a viſitare Suſanna N. d'anni trentacinque, di valido e ſanguigno temperamento, la quale inſino dall' età pubere non aveva giammai avuto i ſuoi catamenj. Era coſtei travagliata da un vomito iſterico così veemente, che reſtituiva qualunque bevanda con grandiſſimi conati, che traſſero ſeco loro uno ſputo di ſangue. Il primo rimedio che le praticai, fu, ſecondo il coſtume ordinario, una pozione antiſterica compoſta d'acqua di meliſſa, e di valeriana, con qualche goccia di tintura di caſtorio, e del laudano liquido del Sydenam. Queſta bevanda fu la ſola, e vero, per mezzo di cui lo ſtomaco più non vomitò: ſe ne reiterarono le doſi a fine di calmare il vomito; ma molto fui ſorpreſo quando dopo po-

poco tempo s' unì al vomito la difficoltà d' inghiottire. Lo ſpaſmo dello ſtomaco ſi diſteſe perſino all' eſofago, e non fu più poſſibile d' inghiottire, nè di preſentarle una ſola goccia d' acqua, ſenza eſſere ſoggetta ad eguali sforzi.

L' eretiſmo delle fibre del cilindro inteſtinale, ſembrandomi eſſer la vera cagione di queſte affezioni, le ordinai il bagno, come il ſolo ſpecifico: io volli ancora eſigere, che l'ammalata vi foſſe gettata perſino all' intiera guarigione. Ma ſiccome il pregiudizio non è facile a diſtruggerſi, appena potei ottenere dieci ore di bagno il giorno. L'acqua del bagno fu allora il ſuo unico rimedio: quella che penetrò per li pori cutanei ſervì a conſervare il ſangue nella ſua fluidità naturale, quindi l'urine poi ſcorſero. Queſto ſegùì nel ſettimo giorno, quando l' allentamento ſuccedè allo ſpaſmo: uno ſvenimento improviſo me ne fece aſſicurare. In queſto tempo medeſimo la Giovane inghiottì la prima volta; e la ſua bevanda fu una tiſana di riſo, in mancanza di quella di pollo, della quale io gliene feci bere largamente; e per mezzo di queſti due medicamenti ella perfettamente riſanò.

Si paragoni l'effetto del bagno in questa malattia con quello de' rimedj antisterici, e si conoscerà apertamente la verità della mia assertiva. Se posto ciò si dimanda, perchè l'ammalata restituiva qualunque bevanda, fuorchè la pozione antisterica, sarà molto facile comprendere, che il laudano produceva quest' effetto. Il perchè uop'è confessare che la virtù di questo efficace narcotico non impedì affatto, che le particelle volatili del castorio, senza tralasciare quelle de' differenti cordiali, ch' entrano nella composizione del laudano liquido del Sydenam, non lasciassero impressione sulle fibre dello stomaco, poichè lo spasmo, e la rigidezza generale delle fibre di tutt' il cilindro intestinale, ne furono la conseguenza.

## QUARTA OSSERVAZIONE.

Madamigella N. N. di ventidue anni, di temperamento sanguigno, e melanconico, soffre da due ann' in quà un vomito della medesima spezie, per disubbidienza, o per una naturale ripugnanza, che sempre ha auta per li bagni domestici. Lo scolo periodico

dico de' ſuoi meſtrui non è ſtato giammai interrotto, e ſe qualche volta ne ha ſperimentato qualche diſordine, queſto ſempre è ſtato piuttoſto per ſoprabbondanza, che per diminuzione. Il ſiero che prende da ſei meſi per bevanda ordinaria, non le ha procacciato fin'ora alcun ſollievo: il che pruova, che 'l corrugamento delle fibre dello ſtomaco, e degl' inteſtini s'è avanzato a ſegno tale, che l'umettativo più efficace non può penetrare nel ſangue per le vie ordinarie. I fluidi ed i ſolidi vieppiù s'inaridiſcono per la mancanza dell'alimento, ed il male acquiſta tuttodì nuove forze. Noi ſiam dunque in libertà di preſagire a queſta Signora, che il ſuo male è incurabile, ſe non ſi ſottomette finalmente all'uſo de' bagni domeſtici; che dopo avere allentata la teſſitura della pelle, e dopo averne ſcoverte l'aperture, getterà nel ſangue quell'umidore, ond'egli è ſpogliato, allenterà i nervi, e riſtabilirà così le funzioni di queſta Signora.

Non s'incolperà punto in queſto caſo alcun vizio del fluſſo meſtruo, e ſi cercherà la cagion' iſterica altrove, e non già nell' utero. L'eretiſmo de' nervi non è originato per ragione di que-

ste viscere, poichè sembrava immune da ogn' irritazione, e da ogni menoma mutazione.

## QUINTA OSSERVAZIONE.

### *Soffocazione isterica.*

LA Signora N.N. Monaca di S. Orsola, di età d' anni ventidue, era soggetta, sin da tre anni fa, ad attacchi di soffocazione isterica violentissimi, che ritornavano senz' alcun ordine, sopratutto nel tempo critico de' suoi mestrui. Le segnìe erano state profuse a segno, che fu molto difficile di ricordarsene il numero (1). Le pozioni antisteriche, le pillole purganti, aperitive, ed emmenagoghe non erano state affatto risparmiate; il che aveva fatto inoltrare la cagione del male sino all' ultimo grado.

La

(1) Quantunque il numero delle segnìe che soffrì questa Giovane Monaca sia delle più considerabili, non s' avvicina però a quello, che il Signor Brillouet Cerusico primario dello Spedale di Chantilly fece ad una Giovane sorpresa da vapor' isterici per lo spazio di diecennove anni, poichè se ne contano mille, e venti; cioè 80. dal piede, e 940. dal braccio (1).

(1) Vedi il giornale di Medicina del mese di Maggio dell' anno 1757. pag. 292.

La tisana di pollo, ed i lavativi freddi furono i primi rimedj, che io le prescrissi, subito che fui chiamato, aspettando il primo parosismo. Dacchè giunse il parosismo io le ordinai il pediluvio freddo, che in un batter d'occhio le sciolse l'insulto: i mestrui prima soppressi fluirono il giorno appresso, e tolsero via il parosismo. L'ammalata prese finalmente i bagni domestici tiepidi per lo spazio d'un mese, e fu posta alla dieta lattea. Con questi due rimedj il periodo seguente non fu così spaventevole. Continuò questi stessi rimedj per quattro mesi continui, nel qual tempo il rilassamento seguì all'aggrinzamento generale del genere nervoso; i catamenj fluirono, e l'ammalata intieramente guarì.

## SESTA OSSERVAZIONE.

MAdamigella NN. Sorella minore della Monaca, di cui abbiam fatta menzione, di età d'anni quindeci, di temperamento sanguigno melancolico, fu sorpresa qualche tempo dopo da una febbre continua, ed inflammatoria. Le fatiche che aveva sofferte nel tempo della malattia della sua Sorella, le paure, e

gli ſpaventamenti, che le avevano cagionato gl'improviſi paroſiſmi di queſta ſpecie di ſoffocazione, avevano a lei prodotta la mentovata malattia. Le ſegnìe reiterate, i lavativi, le fomentazioni, la tiſana di pollo, e l'emulſioni refrigerative, menarono via la febbre, ed i ſuoi ſintomi. La cura di queſta malattia fu compita finalmente con un dolce minorativo, il quale reſtò negl'inteſtini ſenza produrre alcuna evacuazione: il perchè il ventre ſi ſtirò, e s' addolorò ancora, e le pozioni olioſe, le fomentazioni, ed i lavativi furono inutili. S'avvicinò finalmente il tempo periodico de' meſtrui, che fu preceduto da coliche molto veementi, e dalla ſuffocazione. I pediluvj freddi ſoſpeſero queſto ſintoma per alcuni minuti; quindi biſognò ſollecitamente ricorrere al bagno, dov' ella fu obbligata di ſtare per la prima volta ventidue ore continue per calmare queſta procella. Continuò l' uſo di queſto rimedio per tutto l' intervallo del periodo, e rimaſe coſtantemente nell' acqua, ad eſempio della ſua Sorella, ſei ore il giorno. Il ſecondo periodo non fu così grave, e 'l terzo finalmente superò affatto la veemenza del male.

Io conoſco parecchie donne vaporoſe ſug-

ſuggette a queſte ſpecie di ſuffocazioni, alle quali non è ſtato mai conſultato altro rimedio, fuorchè la ſegnìa. Così portano eſſe il male per molti anni, ed il numero delle ſegnìe corriſponde al numero delle ſuffocazioni, che alcune volte ſoffrono quaſi ogni giorno. Scemando così il volume del ſangue, ſi viene ad ovviare alla pletora, ed all' imminente pericolo, da cui pare che ſieno minacciate. Ma ſi ovvierà mai al vizio de' ſolidi? il volume degli umori eſſendo diminuito, il diametro de'canali parimente ſi riſtrigne; le oſcillazioni diventano più forti e più frequenti, e ne ſiegue l' aggrinzamento delle fibre. Quindi ſi vedono queſte diſgraziate donzelle menare una vita languida per fino alla morte. Laſcino pertanto coſtoro di gemere, e di mormorare contro la medicina; poichè ſe è ſtata per eſſe lungamente inutile, oggidì preſenta armi ſicure a coloro, che implorano il ſuo ſoccorſo.

## SETTIMA OSSERVAZIONE.

*Emoptis' isterica.*

MAdamigella N. N. di età d'anni ventisei, melancolica, ed ipocondriaca, soffriva da lungo tempo alcune coliche isteriche, ch'erano state sempre attribuite al dolore degl' emorroidi, a i quali era soggetta da molti anni. Il male s' aumentò considerabilmente per la soppressione de' suoi mesi: le seguì un Emoptisi delle più grandi, alla quale succedè uno svenimento isterico, ed alcuni moti convulsivi: il perchè si destò allora la trascuraggine delle persone, che avevano cura di questa Signora. Io fui chiamato a fine di medicarla. La cagione del male essendo tanto più profonda, quanto ch'era più invecchiata, bisognava ricorrere a i più efficaci rimedj. La segnìa dal piede fu il primo rimedio, che io misi in esecuzione; l'ammalata la soffrì senz' affatto querelarsi; ma naturalmente indocile, rifiutò ogn' altro soccorso per capriccio, e per boria.

Il ritorno periodico de' suoi mestrui s'avvicinò: l'Emoptisi ritornò anch' essa, ma

ma con maggior veemenza; le convulsioni parimente si destarono, e l'ammalata perdè gl' interni sensi. Le mascelle convulse furono d'impedimento al passaggio d'ogni qualunque bevanda, e non fu più possibile di farle prendere alcun alimento; il sangue vieppiù s'accese; i nervi s'irrigidirono, e l'aggrinzamento giunse subito all' ultimo grado.

Un simile avvenimento mi costituì dispotico di questa disubbidiente (1); ma il male era più malagevole a superarsi, che non era stato fino dal suo cominciamento. L'ammalata fu così spinta nel bagno, ove vi durò dieciott' ore; il che diede fine al parosismo. Fatt' allora più docile acconsentì a tutto quello, che io le imponeva; ripigliò i bagni, e vi si sottomise da se stessa sei ore il giorno. I clisteri freddi, e le tisane rinfrescanti furono una parte del regolamento, che io le prescrissi, che fu rigorosissimo. Con tutto ciò il terzo periodo fu assai vee-

(1) La disubbidienza, il capriccio, la caparbietà, ed alcune volte ancora lo smarrimento dello spirito possono essere collocati tra il numero de' sintomi dell' affezione isterica, poichè la rigidezza generale delle fibre del corpo suppone nel tempo stesso quella delle fibre del celabro.

veemente; i catamenj non iſcorſero quaſi affatto, e l'emoptiſi vi ſupplì con ſoprabbondanza. Il regolamento fu ſempre uniforme, ma il quarto, ed il quinto periodo diedero fine alla malattia.

## OTTAVA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. Monaca d'un Moniſtero di queſta Citta, d'età d'anni ventuno fu ſorpreſa da una leggiera emoptiſi, che ritornava ogni meſe. Il ventre era teſo, gonfio, e dolente; e i meſtrui fluivano ſcarſamente: il che dava a conoſcere chiaramente l'affezione iſterica. Una ſegnìa dal piede fu ſenza vantaggio: ma i cliſteri freddi, la tiſana di pollo, e i bagni domeſtici cacciaron via la malattia, e diſtruſſero in poco tempo un male naſcente, che non avrebbe tralaſciato di far conoſcere la ſua ferocia, ſe aveſſe avuto tempo di germogliare, e di creſcere.

Se la cagione, che produce il fluſſo meſtruo ha ſempre imbarazzat' i Medici, la maniera di richiamargli nelle loro vie naturali forma ancora oggidì la loro applicazione, e 'l loro ſtudio maggiore. Sempre occupati dal deviamento, ch' eſ-

ch' effi formano, e delle vie ftraniere, che foglion prendere, fembra doverfi fare un fiftema di feguirle nelle fue eccezioni, e d'attaccarlo colà, ove la natura lo ha determinato. E quefta è la ragione, per cui fpeffo un' Emoptifi s' attribuifce al vizio locale del pulmone, un Oftalmia ad una femplice infiammazione delle membrane dell' occhio, o all' effetto di qualch' umore ftraniero, che avrà depofto su di quefta parte la fua falfugine, e l'acrimonia: un vomito fanguigno al rilaffamento delle vene del ventricolo, o all' apertura di qualche altro vafe fanguigno di quefto vifcere; e così dell' altre parti del corpo, per cui i meftrui più d' una volta fi fon veduti ufcire (1). Quefti ftrani effetti fovente impongono a i Medici per mezzo delle malattie particolari, delle quali prendono l'apparenza, ed i fintomi: il perchè non è difficile d' ingannarfi, se prima non fi fa certamente il temperamento dell' ammalato, ed i fegni, che fon preceduti al-

(1) Nel giornale di Medicina del mefe di Gennajo 1759 fi legge un' offervazione a propofito d' un evacuazione periodica de' meftrui per le mammelle, e pel vifo.

alla malattia, che si vuol curare. Quanti errori, e quant' eccezioni nella Pratica? chi di noi ne fu mai colpevole? Si procederà dunque per l' avvenire guardignamente, e si eviteranno gli agguati, che ci tende continuamente la natura, provvida egualmente, che capricciosa nelle sue operazioni, se nella ricerca de' segni, che caratterizzano le malattie delle donne, non si ributterà così spesso, e con disprezzo la cagione isterica. Si uniscano insieme tutte le malattie, alle quali soggiacciono le donne, e si conoscerà apertamente, che questa cagione si è resa assai commune. Un celebre Pratico (1), e di molta sperienza, il quale Roma vide nello stesso tempo nascere, e morire c' insegna, e ci ammonisce, che nelle malattie de' fanciulli è duopo sempre sospettare de' vermi: *pueris suspicandum de vermibus*. Egli vuole ancora, che nelle malattie degli adulti non perdiamo di vista la lue sifilitica: *generaliter in virorum pertinacibus morbis de lue venerea*: Dal che noi dobbiamo conchiudere insiem con lui, che nelle donne bisogna sem-

(1) Baglivi, *Prax. Med. lib. 1. pag.* 59.

ſempre ſoſpettare di qualche coſa iſterica: *ſeminis vero de affectione hyſterica*. Quale vantaggio per la Medicina, e molto più per l' ammalate. Una ſimile ſuppoſizione ne ha ſalvata più d' una dalla morte; e qualchedun' ancora, ch' era ſtata dichiarata Ettica, Apoplettica, Epilettica, Paralitica ec. ſi è ritrovata eſſere iſterica. I rimedj umettativi, che s'adopreranno per ſuperare queſta malattia, non ſarebbero nocive all' altre, nel caſo che foſſero realmente caratterizzate e complicate inſieme: dove gli altri rimedj diverrebbero dannoſi, e mortali. Io non dubito affatto, che i Medici non tutti le ſappiano diſtinguere al pari di me, ma io non indirizzo a coſtoro il mio diſcorſo, sì bene a coloro, che vorranno ricavare qualche profitto da queſto mio conſiglio.

## NONA OSSERVAZIONE.

*Vapor' Ipocondriaci. Emiplegia Spaſmodica.*

IL Signor Marcheſe di N. di età d' anni trentaſei, da molto tempo ſi querelava d' un dolore di teſta, per cui egli

egli mi dimandò qualche medicamento. Il ſuo temperamento , e la ſua maniera di vivere m' erano molto ben note per non ingannarmi sulla cagione del ſuo male . Diſordini di ogni ſpecie avevan formato il male, e'l fomentavano: e però io gli preſcriſſi un regolamento conveniente , e qualche brodo di pollo . Il dolore in qualche modo diſparve , ed ei ſi credè guarito. Le lezioni , ed i conſigli de' Medici fanno ſolamente impreſſione nel tempo della malattia , e ſe gl' infermi qualche volta ſe ne ricordano nello ſtato di ſanità , ciò ſuccede unicamente per rifleſſione . L' ammalato dunque miſe in oblio i miei conſigli, e laſciò il mio regolamento per ſeguire il ſuo . Il dolore di teſta non tardò guari a comparire di nuovo, ed a poco a poco ſi reſe inſoffribile ; e finalmente terminò con uno ſvenimento vaporoſo, che ci fece molto dubitare della ſua vita . Queſto ſvenimento fu ſeguito nello ſteſſo tempo da un' Emiplegia di tutto il lato dritto: il braccio, la gamba, e la coſcia s' irrigidirono, e ſi paraliticarono ; l' occhio , e l' orecchio del medeſimo lato perderono affatto il loro officio ; in una parola tutto faceva conoſcere il corrugamen-

mento generale del genere nervoſo, per cui era d' uopo ſollecitamente ſovvenir l' ammalato.

Un Medico di grande riputazione che fu conſultato, riconobbe meco lo ſteſſo vizio de' nervi e parimente il condenſamento de' fluidi. Per ſoddisfare a queſte due indicazioni, ſi ebbe toſto ricorſo a i rimedj umettativi, ed agl' inciſivi. Tra primi, i brodi di pollo, que' di teſtuggine, il ſiero, e le acque minerali acidule tennero il primo luogo: e tra ſecondi gli aperitivi, i catartici, e gli àntiſpaſmodici erano accoppiati inſieme ſotto differenti forme. Io lungi allora d' approvare un ſimile metodo, non potei aſtenermi dal preſagire il diſordine, che ne ſarebbe ſeguito. Il credito che m' avevano mi era baſtevolmente noto; ma biſognava ubbidir ciecamente ad un conſiglio così riſpettabile.

Poichè l' ammalato ebbe preſi venti brodi di teſtuggine, da' quali io aveva cominciata la cura, era ſtato preſcritto dal Medico conſultato di far prendere all' Infermo ogni mattina a digiuno un' opiata compoſta con la conſerva di enula càmpana, quella di Kinorrodon, la polvere di valeriana ſelvaggia,

la cannella, la cascarilla, la polvere di gutteta del Riverio, quella degli asellj, e lo sciroppo di cicoria composto col rabarbaro: ed avevasi già troppo credito ad un rimedio, che doveva operare in una sol volta tanti effetti, che non osai di opponermi. Io credei ancora aver fatto molto guadagno facendo condiscendere lo Speziale (1) a scemarne la metà della dose, senza saputa de' suoi congiunti. Dopo due ore che il nostro infermo ebbe preso il rimedio, fu assalito da uno svenimento vaporoso della medesima natura del precedente, che fu seguito da moti convulsivi nelle membra irrigidite, che fecero conoscerne l'errore. Il ventre si tese, e s' irritò per mezzo di coliche violenti, e di borborigmi molto strani, i quali fui poi obbligato di calmare con una larga bevuta d' acqua di pollo, e per mezzo di molti clisteri. Questo improvviso accidente, quantunque così bene preveduto, scoraggiò talmente l'infermo, e tutta la Famiglia, che fui lasciato allora arbitro della cura. Censessanta bagni domestici tiepidi, altrettan-

(1) Il Signore Dunez.

tanti brodi di pollo, o di teſtuggine, e parecchi lavativi d' acqua comune leggiermente intiepidita, e ſpeſſo ancora fredda, reſtituirono la mollezza alle membra convulſe: il cavalcare, e 'l vetturreggiare reſtituirono finalmente a queſte parti la loro primiera libertà, e 'l loro movimento.

Fra tutti gli Autori, che hanno ſcritto di queſte malattie del genere nervoſo, Offmanno (1) è il ſolo, per quello che io ſappia, che faccia menzione dell' apopleſſia ſpaſmodica, e della paraliſia della ſteſſa ſpecie, che ſuol ſuccedere ordinariamente all'apopleſſia. Dopo averne fatta la più eſatta deſcrizione, dimoſtra che queſta ſpecie d' apopleſſia è propria degl' ipocondriaci, e delle donne iſteriche. La tenſione ſpaſmodica de' loro nervi, e la ſiccità delle loro budella, ſi oppongono alla libera circolazione del ſangue per le viſcere del baſſo ventre, e per le parti inferiori del tronco: il perchè il celabro ne viene ad eſſere gravato. E queſto aggravamento del celabro forma degl' intelamenti



(1) Offmanno *de nervorum reſolut. cap. 1. pag. 394. tom. 2.*

ti ſanguigni , e compreſſioni ineguali in queſto viſcere , da cui dipendono tutt' i ſintomi dell' apopleſſia ſpaſmodica, della quale la malattia del Signor Marcheſe di . . . . . ce ne ſomminiſtra un' eſempio . Noi diſtingueremo adunque queſt' apopleſſia dalle due altre ſpecie , che comunemente ſono riconoſciute ſotto nome d' Apopleſſia ſieroſa , e ſanguigna . E quantunque queſta ultima partecipi molto di quella, di cui ſi tratta , lo ſpaſmo nondimeno n' è la vera cagione : e la rigidezza delle membra paraliticate , e i movimenti involontarj che ſperimentano , ne ſono ripruove molto convincenti . I purganti reiterati , i veſcicanti , i rimedj ſotto forma di opiate produrranno dunque in tal caſo , ſecondoche dice il medemo Autore, funeſti effetti . Il noſtro infermo ne fece la funeſta eſperienza : atteſo che i bagni domeſtici , i pediluvj , ed altri rimedj della medeſima ſpecie , che attaccheranno queſta rigidezza , e queſto eretiſmo de' nervi , produrranno ſalutiferi effetti : poichè agevoleranno la diſtribuizione de' fluidi reſtituendo a i vaſi il loro diametro, e la loro mollezza . La mia teſtimonianza forſe quì ſembrerebbe alquanto ſoſpetta , ſe non foſſe corroborata dall'

auto-

autorità dell' Illuſtre Autore che io ho citato, le cui oſſervazioni ne fanno fede abbaſtanza (1). Io poſſo dunque aggiugnere d' aver veduto un numero di Paralitici di queſta ſpecie, ne' quali queſti ſteſſi rimedj avevano prodotto queſto diſordine. Quanti hanno terminato la loro vita ſotto il giogo di una sì crudele pratica? Devo io dirlo? Il pubblico intereſſe l' eſige, e lo zelo che m' anima mi ſprona a dirlo. Io ſono ſtato fedel teſtimonio, e più d' una volta, de' funeſti effetti delle acque di Balaruc, dove comunemente ſogliono mandarſi tutt' i Paralitici delle proſſimane Provincie ſenza riguardo, e ſenza diſtinzione. Io ho veduto tra gli altri un' infermo ſorpreſo dalla Paraliſia, di cui ſi è fatta menzione, aſſalito da una febbre violenta con delirio, e moti convulſivi nelle membra paraliticate nel primo giorno, in cui egli fu purgato con queſte acque con iſtupore di colui, che n' era ſtato incaricato. Biſognò non pertanto fargli due ſalaſſi, e dargli una larga bevuta d' acqua di pollo per ſalvarlo

 dal

(1) Offmanno *conſult. reſp. cent.* 1. & *ſect.* 1. *caſus* 18.

dal pericolo, a cui l' avevano ciecamente esposto. Queste acque Termali, e Saline operano dunque con troppa violenza in queste specie di malattie. Il Signore le Roi Professore di Medicina, che ha scritto con tanta eleganza, e distinzione, della natura, e degli effetti delle acque minerali, non ha lasciato d' avvertirci sù l' effetto di quella di Balaruc; poichè egli dice, *ad hoc autem auxilii genus non facile venias cum homine, qui aut podagricus sit, aut lue laboret venerea, aut epilepsiæ obnoxius, aut passione laboret hipocondriaca, vel hysterica* (1). Ma noi aggiungeremo che queste acque colà fanno mirabil' effetto, dove il rilassamento de'solidi, il condensamento, e'l lentore de' fluidi hanno luogo. I loro maravigliosi effetti fanno così bene testimonianza in loro favore, che ridicolo sarebbe colui, che volesse negarne il merito, e la virtù. Queste acque medesime non sono meno salutifere in molte altre circostanze, nelle quali la rigidezza può essere accoppiata con altri vizj: ma ciò sarà sempre

(1) Caroli de Roy, *de aqu. min. natura, & usu, prop.* 160. *pag.* 26.

pre a condizione d' applicarle esternamente; e con queste cautele faremo lecito il loro uso interno. E così io conchiudo dell' altre acque Termali, Saline, o Solfuree, le quali si son vedute più d' una volta tra le mani di saviissimi Medici operare meravigliosi effetti, che sembravano contradire alla cagione del male, che si voleva superare.

## DECIMA OSSERVAZIONE.

*Vomito vaporoso.*

UN Giovane Monaco Benedettino, di temperamento secco, e melancolico, soffriva da due anni gli sforzi di un vomito crudele e nojoso, che ritornava ciascun giorno dopo il desinare, con flati, e rutti così sonori, che questo Monaco era obbligato di separarsi dalla comunità. Gli stomatici, i purganti, gli aperitivi, e gli assorbenti erano stati i rimedj, de' quali egli aveva fatt' uso. Il male si rese giorno per giorno più pertinace, e l' ammalato fu lasciato in sua balìa. Dopo aver portato seco quest' incommodo in molti Monasterj, e dopo avere sperimentata la mu-

mutazione di diverſe arie, venne a dimorare nell'Abbadìa di Mont-Major. Colà io fui chiamato la prima volta per veder lui, e parecchi altri ſuoi compagni, che non erano men di lui cagionevoli. Non fu coſa malagevole al racconto de' ſuoi mali, e della cura che aveva praticata, il comprendere che la cagione del ſuo vomito conſiſteva nella tenſione ſpaſmodica della membrana nervoſa dello ſtomaco, e nell'acrimonia de' ſucchi del medeſimo. Le vegghie, e le applicazioni della mente, alle quali queſto Giovane ſi era dato ſenza moderazione, avevano dato principio alla ſua malattia; e i rimedj irritanti, che aveva praticati, non avevano poco contribuito a vieppiù fomentarla. Gli umettativi furono dunque ſuſtituiti agli altri rimedj, con tanto più di ragione, quanto quegli erano riuſciti dannoſi. La tiſana di pollo, che usò per bevanda cotidiana per lo ſpazio di un meſe intiero, lo liberò dal vomito. Non vi rimaſero altro allora che i flati, ed i rutti, che tormentavano ancora l'infermo; ma le acque minerali d'YEUSET, e i bagni domeſtici toſto finirono di diſtruggere queſt' incommodo.

## UNDECIMA OSSERVAZIONE.

IL Signor N. N. Procuratore di questa Città, uomo sessagenario, ed ipocondriaco, fu sorpreso in questo tempo dalla medesima malattia. Il suo vomito era molto più considerabile, poichè le materie, ch' ei restituiva, erano nere, fetide, e di una insopportabile amarezza; in tutto simili all' atrabile, così conosciuta, e nel medesimo tempo cotanto detestata (1) dagli antichi, e da tutti gli Autori, che sono poi venuti in appresso. Continue inquietudini, applicazioni di mente, e passioni d' animo che avevano dato principio a questa crudel malattia, e ne fomentavano continuamente la cagione producitrice, parevano ancora renderla incurabile, per non dire mortale. Esempj così recenti, e funesti inducevano l' infermo a disperare della sua salute: e per questa ragione la cura riuscì molto lunga. I soli umettativi furono ancora praticati tanto più costantemente, quanto più la malattia ave-
va

---

(1) *Hippocrat. aph. 22. sect. 4.*

va gettate profonde radici. La tisana di pollo, e le fomentazioni furon continue; i bagni domestici, e i frequenti lavativi non furono affatto trascurati: e se questi rimedj subito non dissiparono la malattia, ne impedirono almeno l' avanzamento.

Erano già passati due anni in cadute, e ricadute, senza che si potesse all' infermo rimproverare la menoma trasgressione intorno alla ragione del vitto. Ma gli affari domestici, che cotidianamente fomentavano le inquietudini del suo animo, si opponevano perseverantemente alla virtù de' rimedj. Bisognò adunque lasciar la Città, ed abbandonare le occupazioni della sua professione per andar trovando tra l' ozio, e 'l riposo la salute cotanto desiderata. Questa sperienza fu seguita da salutevoli effetti: il vomito cedè allora con gli stessi rimedj, ed un cotidiano esercizio molto contribuì a ristabilire l' infermo.

Il metodo degli antichi per curare queste malattie non lascia di farmi meraviglia. Galeno (1) ci dic' espressamen-

(1) *Galenus de atrabile pag. 705.*

mente: *in universum igitur omnes qui ab humore melancolico proveniunt affectus, statim inter initia medicamentis cum humorem vacuantibus valide purgans, quominus augeatur prohibebis*. Cioè a dire, secondo questo Autore, che i soli purganti non bastano, ma bisogna ancora anteporre quelli, che purgano violentemente. Se queste malattie hanno cambiato carattere dopo i nostri primi Scrittori, uop'è, che si muti loro ancora il nome, se non si vuol cadere in errore. Quest' atrabile, che tanto gli sorprendeva, gli rendeva indubitatamente molto più attivi ne' loro rimedj ch' ella sia nella sua maniera di operare. Se essa domina nelle malattie ipocondriache, bisogna che ne sia la cagion principale, e l'unica, che si deve superare; e pure uop'è confessare che ne sia unicamente l' effetto. La diminuzione del diametro de' dotti escretorj del fegato, e delle altre viscere del basso ventre, la siccità grandissima de' medesimi, e l'ostruzione, rendono più malagevole il giro della bile. Questo umore troppo già ingrossato sarà obbligato a ristagnare nel mezzo de' suoi colatoj. La bile stessa gli ostruirà, e per lo trattenimento che sarà costretta di farvi, acquisterà il

il colore, e l'acrimonia necessaria per formare quest' atrabile cotanto temuta dagli antichi, e da i moderni oggidì cotanto disprezzata. Obbligata qualche volta a ritornare nella massa universale de' liquidi, cagionerà intasamenti, ed irritazioni ovunque sarà traspiantata, e formerà tutte le malattie, che le si vorranno imputare. Ma per rimediare a tutti que' disordini, ch' ella suol fare, bisognerà obbligarla di uscire dalla massa de' fluidi. E per questa ragione appunto bisogna rallentare i solidi contratti, e che hanno, per dir così, formato con essa un solo corpo. Ma questo non è così facile ad avvenire; l'atrabile fin dalla sua origine sulfurea, salina nel progresso, e di propria natura molto acre s' inferocirà al menomo toccamento, e per poco che alcuno voglia ostinarsi a muoverla, ella s' aizzerà, e forse diverrà insuperabile. Come dunque rimediarvi? La cosa è malagevole, nol niego, ma non è affatto impossibile: e se fu sempre lo scoglio dove sono urtat' i Medici, è oggidì il pregio migliore, di cui può vantarsi la Medicina. Per mezzo de' medicamenti dolci noi torremo le punte ed i sali, onde quest' atrabile è

ar-

armata: e diluendola, e diſtemperandola, le porremo avanti un torrente, in cui sarà sommersa; verrà diſtrutta nel medesimo tempo, e portata fuora per le vie ordinarie, ed essa resisterà lungamente al suo inimico; Ma non per tanto ella succumberà, preſto o tardi, ad una potenza tanto più per lei formidabile, quantochè l'attaccherà con armi sempre coſtanti, e sempre varie.

Il mio raziocinio, e le mie osservazioni soddisferanno ogni Medico pratico: ma i Fisiologi vorranno esperienze conformi al loro genio, e alla loro condizione. Per soddisfargli, e convincergli nel tempo ſtesso, eccone una, che io loro propongo, la qual' essi potranno ancora fare nella loro ſtanza, se non voglion prendersi l'incomodo di recarsi persino al letto degli ammalati. Si prendi l'atrabile recentemente reſtituita per vomito, o cacciata fuori per secesso. Il suo odor è fetido, e'l sapore, al riferire degli ammalati, è di un'amarezza insopportabile. Si diſtemperi con una certa quantità d'acqua, e subito si vedrà mutar di colore, e divenir verde: aumentando l'acqua diverrà gialla: e continuando a diluirla, perderà affatto il suo co-

colore, l'odore, e'l ſapore. La laſcino finalmente ſvaporare; e la vedranno ripigliare gli ſteſſi ſuoi colori, e la materia, che reſterà nel fondo del vaſe, ſarà ſimile a quella, che dinanzi vi era ſtata poſta, poichè avrà il colore nero, il putidore, e l'amarezza ſteſſa. Si paragonino finalmente gli effetti de' diluenti colla natura di queſt' umore: e ſi conoſcerà chiaramente, che per mezzo dello ſtempramento, che forma il loro veicolo, ſi viene a capo di farle perdere la ſua acrimonia, facendole perdere i proprj colori. Vediamo ſpeſſo ancora ne' melancolici, che l'evacuazioni di queſta natura variano così ſucceſſivamente e che il loro riſtabilimento è ſempre preceduto da tutte le mutazioni, delle quali io ho parlato. Il Signor N. N. e parecchi, che io ho veduti nel medeſimo caſo, m' hanno ſomminiſtrato queſte ripruove: ed altri ancora, i quali io ho veduti ſuccumbere, perchè non erano ſtati ſovvenuti a tempo, m' hanno ſomminiſtrato le medeſime gradazioni.

## DODICESIMA OSSERVAZIONE.

### *Attrazione di Membra.*

UN' altro Monaco Benedettino di ventitre anni, di temperamento vivace, e focoſo, ſoffriva da due anni acutiſſimi dolori ne' reni, nelle coſcie, e nelle gambe, con una contrazione di membra, che gl' impediva di caminare. La grande applicazione agli ſtudj, e ſopratutto alla muſica, era ſtata la cagione della ſua malattia. La diſſipazione molto conſiderabile degli ſpiriti animali aveva formato un condenſamento nella maſſa de' fluidi, e le frequent' irritazioni del genere nervoſo avevano finalmente prodotto il corrugamento del medemo. I Bagni operarono ſubito con tant' efficacia, che tra lo ſpazio d' un meſe l' infermo fu liberato da ſuoi dolori, e caminò dritto, come ſe non mai aveſſe avuto alcuno incomodo. Egli volle ripigliare le ſue applicazioni, e ricadde: e però ricorſe al medemo rimedio, il quale operò colla ſteſſa felicità. Io allora l' obbligai d' interrompere il corſo de' ſuoi ſtudj, e di laſciare la muſica: la qual coſa io da lui ot-

ottenni con ſuo diſpiacere , per la privazione d' una coſa a lui così cara. Ei godè della ſua priſtina ſalute ſino ai calori più grandi dell' Eſtà , ch' eſſendo ſtati allora più eceſſivi, che non ſogliono eſſere ordinariamente , lo fecero di nuovo ricadere. Ritornò a i bagni la terza volta , e fece nello ſteſſo tempo uſo de' brodi di pollo , e del ſiero diſtillato, che diedero termine alla malattia.

## TREDICESIMA OSSERVAZIONE.

IO voglio che mi ſia permeſſo d' unire a queſt' oſſervazione un' altra della medeſima ſpecie, che non è mia, ma di cui io ſono ſtato ſpettatore ne' primi anni, ne' quali eſercitai la Medicina ſotto la guida di mio Padre. Il Signor Conſegliere N.N. d' anni cinquantacinque, di temperamento colerico, ſanguigno, e melancolico, fu aſſalito ne' bollori dell' Eſtà da una Colèra. Il vomito, la diarrea, gli ſvenimenti formavano il carattere di queſta malattia: il perchè era malagevole poters' ingannare. La limonea, la tiſana di pollo ne arreſtarono i progreſſi. La febbre, che ſeguì a tutti quegli sforzi , l'

ari-

aridura grande della lingua, le orine rosſe, ed ardenti, e'l delirio, dinotavano una ſtraordnaria effervesſcenza negli umori. Ma i ſalaſſi reiterati, l' emulſioni, i cliſteri rinfreſcanti, le fomentazioni, e la tiſana di pollo, ſi oppoſero al pericolo dell' infiammagione, da cui l' infermo veniva minacciato, e diedero fine ad una malattia, che ſarebbe ſtata mortale ſe non foſſe ſtata conoſciuta, oppure ſe foſſe ſtata traſcurata. La febbre finalmente dopo alcuni giorni cedè, e i ſuoi ſintomi ſvanirono: ma la contrazion generale dell' eſtremità del corpo immediatamente ſeguì alla febbre. L'alcaleſcenza degli umori era ſtata così grande, che gli umettativi più forti, che mio Padre aveva così prudentemente praticati, non poterono affatto corrigerla. Le braccia, le gambe, le dita delle mani, e de' piedi s' irrigidirono, e ſi reſero immobili; l' epidermide ſi empì di ſquame, e la pelle affatto s' inaridì. Per mezzo de' bagni domeſtici, e degli altri rimedj umettativi, che l' infermo usò per un' anno intiero, ſi ſciolſero le membra, ed acquiſtò la ſua priſtina ſalute.

Gli effetti di queſto corrugamento ci danno tuttodì chiari argomenti di que-

ſta ſiccità de' ſolidi, che noi ammettiamo per cagion proſſima delle affezioni vaporoſe. Io conoſco alcune perſone ſoggette a i vapori, nelle quali queſta ſiccità è così grande, che in molte parti del loro corpo l' epidermide ſi diſtacca, e i capelli giù cadono copioſamente: ed in alcune altre le fibre muſculoſe ſi ſeparono, e formano alcune crepature nelle dita delle mani, e de' piedi. Che riſponderanno quiv' i noſtri avverſarj? Diranno forſe eſſere queſto effetto dell' irregolarità degli ſpiriti, o piuttoſto del vizio de' ſolidi? O diranno, che l' alterazioni dell'utero, e l' oſtruzioni del fegato, della milza, del meſentero &c. producan queſti ſintomi? Ma noi ſiam coſtretti d' atteſtare, che le medeſime ſono effetto del vizio de' ſolidi, che noi ſupponiamo. Nè mi oppongano coſtoro che ſi vedono tuttodì alcune perſone, che godono buono ſtato di ſalute, nelle quali i ſolidi pajono men viziati degli ſteſſi liquidi, e che ſono non pertanto ſoggette a i vapori. La tenſione ſpaſmodica del genere nervoſo, la rigidezza del medemo, e 'l corrugamento non ſono affatto incompatibili con queſto temperamento, poichè queſte

ſteſſe perſone ſono ſorpreſe dalle medeme malattie, e guariſcono a tempo proprio con gli ſteſſi rimedj. Si uſino a coſtoro i medicamenti leggiermente irritanti, e ſi ſcorgerà chiaramente, che la tenſione naturale de' loro nervi ſubito ſi muterà in iſpaſmo, rigidezza e convulſione. Per la qual coſa coſtoro ſaranno ſoggette alle ſteſſe vicende, e ſaranno ſottopoſte al medeſimo regolamento; con queſto ſvantaggio, che patiranno, e non oſeranno affatto lagnarſi. Queſto buono ſtato ſarà tanto più da loro deſiderato, quanto che più di una volta ſaranno rimproverate da quegli ſteſſi, a quali ſon obbligate di ricorrere, e 'l ſoccorſo de' quali continuamente implorano.

## QUATTORDICESIMA OSSERVAZIONE.

*Vapori complicati. Timpanite ſpaſmodica.*

LA Signora N. N. ſeſſagenaria, ed ipocondriaca, fu aſſalita nel principio dell' anno 1756. da una quartana. Un empirico la guarì per mezzo d' alcuni purgant' idragoghi, e di una gran quantità di pillole antifebrili. Qualche

tempo dopo il ventre ſi teſe, e ſi elevò ſtranamente, e'l medemo divenne doloroſo, e la Timpanite ſi confermò. Le fomentazioni fredde, la tiſana di pollo, l'acqua fredda, il ſiero, e i cliſteri olioſi, ſi oppoſero al diſordine, che que' rimedj avevano prodotti. Le ſopravenne parimente una diarrea bilioſa accoppiata da flati, che le recarono notabil ſollievo; poichè il ventre ſi sgonfiò, ed i dolori ſvanirono. Due oncie di manna diſciolte in una tazza di ſiero mi parvero allora indicate: ma gl'inteſtini troppo ſenſibili, e forſe ancora irritati non poterono ſoſtenerne la vicinanza: il perchè i dolori ſi deſtarono, il ventre ſi teſe, e ſi gonfiò di nuovo. Io tornai ſubito agli ſteſſi rimedj, che calmarono queſta procella, e la cura terminò con il latte d'aſina.

## QUINDICESIMA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. d'anni quarantacinque, di temperamento ſecco, e melancolico, divenne improvviſamente Timpanitica, dopo la ceſſazione de' ſuoi meſtrui. La ſagnìa dal piede fu ſenz' alcun vantaggio; i lavativi, e'l ſiero oprarono

rono lentamente: ma le fomentazioni fredde, e 'l bagno cacciaron fuora i flati, e sgonfiarono il ventre. Il latte spezzato, in mancanza di quello d'asina, produsse una diarrea biliosa, che diede termine alla cura.

Il Signor Combaluzier non ha tralasciato nel suo trattato delle malattie flatulente questa specie di Timpanite, della quale trattiamo. Questo savio Scrittore ha descritta questa malattia così prettamente, che non può aggiungervisi alcun'altra cosa. I rimedj, ch' ei propone, sono i medemi, che io ho praticati. Occupato solamente dallo spasmo, che regna nelle viscere, e dalla rarefazione dell'aria, che vi è contenuta, ei ricorre a i bagni domestici, a i clisteri rifrigeranti, alle fomentazioni d' acqua fredda, alla limonea, al siero, alla tisana di pollo, al latte d'asina, e finalmente a tutt' i rimedj, che raffrenano il corso degli umori, ed umettano nel medesimo tempo i solidi. Questi stessi rimedj son quelli, co' quali egli tratta, e guarisce le coliche flatulente, che precedono ordinariamente questa malattia, e che l'accompagnano quasi sempre fino al suo termine. Per dare più peso al suo siste-

ma egli lo conferma con l' autorità di molti Scrittori de' più rispettabili tra gli antichi, su de' quali egli ha fondata la sua Pratica. „ Ricava da Ippocrate (1)
„ che una donna d'abito grasso, e di buo-
„ na sanità aveva preso un bolo per
„ isconciarsi, ed era stata assalita da
„ una colica con convulsioni violenti,
„ enfiagioni di viscere, ed altri sintomi,
„ ed era caduta fino a cinque volte in
„ una sincope così grande, che sembra-
„ va essere affatto morta. Ippocrate le fece
„ versare sul corpo trenta boccali d'acqua,
„ e con questo solo rimedio la sollevò
„ grandemente. Ella cacciò finalmente
„ molta bile per le vie del sedere; ma
„ quando sentiva que' dolori non cac-
„ ciava affatto cos'alcuna (2) „. All'autorità d'Ippocrate aggiunge quella di Zaccuto Lusitano, che faceva bere alle ammalate gran quantità d' acqua gelata, e faceva loro praticare un regolamento freddo.

---

(1) *Hipocrat. lib. 5. de morb. popul. observat.* 18.

(2) S' osserverà, che l' ammalata d' Ippocrate era isterica, poichè la sincope chiaramente la dinotava: e si farà parimente riflessione, che l' evacuazione della bile non aveva luogo, che nell' intervallo de' dolori, cioè a dire quanto sopravveniva il rilassamento; nuova ripruova della virtù degli umettativi nelle malattie convulsive.

do. Ei cita parecchi esempj rapportati da Avicenna, e d' Amato Lusitano. Ricava da Giovanni Colbatch Medico di Londra l' istoria di una Giovane Timpanitica, che perfettamente guarì tuffandosi nell' acqua fredda del mare; e termina con l' istoria di una Donna Timpanitica curata coll' uso interno, ed esterno dell' acqua gelata, del Signor Rast Medico di Lione. Le circostanze che hanno accompagnata questa cura meravigliosa meritano tanto più d' essere riferite, quanto le medeme fanno conoscere non solo la virtù del bagno, ma ancora i perniciosi effetti di molt' altri rimedj diametralmente opposti a quello nella loro maniera di operare.

„ La vedova Triquet dopo un parto,
„ in cui le sostanze lochiali erano state
„ molto scarse, cadde in istante in una
„ febbre continua putrida, che fu seguita
„ da un enfiagione Timpanitica, e da
„ tutti gli altri sintomi, che sogliono
„ caratterizzare la Timpanite convulsiva.
„ Ella non potè esser guarita nè con gli
„ olosi, nè con le diverse specie di car-
„ minativi. Il Signor Rast pensò che
„ in questo caso uopo fosse di compri-
„ mere col freddo l' aria, che pel trop-

„ po calore si rarefaceva: ei propose di
„ soddisfare a quest' indicazione applican-
„ dovi l'acqua gelata; ma non osò affatto
„ praticarla senza prendere il parere di
„ un altro Medico. Questo Medico ch'
„ ei chiama dottissimo, fu di parere, che
„ si praticasse questo rimedio, e pari-
„ mente consigliò a cagione della debo-
„ lezza dell' inferma, che le si dessero in-
„ ternamente alcuni cordiali spiritosi: il
„ che fu subito menato ad effetto. L'in-
„ ferma cacciò fuora qualche flato, e 'l
„ ventre a poco a poco si sgonfiò. Si
„ recarono in esecuzione questi due ri-
„ medj contrarj; ma il ventre ne diven-
„ ne più gonfio, e l'ammalata soffriva
„ maggiori dolori. Il Medico ordina-
„ rio di questo cattivo effetto ne acca-
„ gionò il calore de' cordiali, e in loro
„ luogo ordinò all' inferma di bere lar-
„ gamente acqua gelata. Ella la bevve
„ avidamente, e con piacere, e le fu
„ applicata parimente sulle viscere: il
„ perchè l' enfiagione diminuì, e final-
„ mente disparve in un baleno „.

Quantunque la Timpanite sia alcune volte prodotta dal rilassamento delle fibre intestinali, è molto raro nondimeno ad avvenire, che questa causa sia la primaria; poi-

poichè sempre viene originata dalla maggiore tensione delle fibre, che dopo le violenti distensioni restano in una generale atonia, dove i medicamenti più convenienti divengono inefficaci. Per qual ragione adunque tanti carminativi, e tanti rimedj calorifici? I dolori, che ordinariamente precedono alla Timpanite, e che l' accompagnano fino al suo termine, dinotano ancora la debolezza di queste stesse parti. Il Signor Combaluzier ha prevenuto questo rimprovero. S' egli è pieno di ricette, e di rimedj d' ogni specie, ciò senza dubbio egli ha fatto per aver la soddisfazione di dirci, *plura hic habes, ut pauca seligas*. Qual pruova più autentica dell' ampiezza della sua mente, e del suo discernimento?

## SEDICESIMA OSSERVAZIONE.

### *Leucoflegmazia*.

LA Signora N. N. d' età di trentadue anni, melancolica, e soggetta all' isterismo, fu assalita ne' calori eccessivi dell' Està da una febbre continua, che cedè con i rimedj soliti praticarsi, dopo averla grandemente bersagliata per

più

più di venti giorni. L'enfiagione delle mani, e de' piedi succedè a questa prima malattia, e s'avvanzò a segno, che 'n breve tempo si distese e si dilatò per tutto l'abito del corpo. Le gambe si vedevano stranamente intumidite; il sembiante affatto più non si distingueva, e l'impressione del deto non era molto sensibile (la qual cosa caratterizzava questa specie di Leucoflegmazia, distinguendola da quella, in cui l'allentamento de' solidi, e la tegnenza degli umori ne sono la primaria cagione); i catartici, ed i diuretici più attivi, non avevano prodott' alcuna mutazione nel suo stato, quand' io, e mio Padre fummo consultati. La febbre ch'era preceduta, aveva talmente impoverito il sangue e gli umori, che ne sopravenne l'accorciamento de' nervi, e dell'estremità de' vasi escretorj. Alcuni moti vaporosi che si destarono, ed uno sputo leggerissimo di sangue, non ci fecero lungamente esitare di questa cagione. I purganti, ed i diuretici caldi furon dunque vietati, e'l siero, che ad essi fu sustituito, soddisfaceva pienamente al nostro intendimento. Le orine prima suppresse per mancanza di fluido, subito cominciarono ad uscire per

per mezzo di questo rimedio; e per l' uso che l' ammalata ne fece per un mese, l' enfiagioni disparvero perfettamente. Il latte d' asina ultimò la cura, restituendo al sangue quel veicolo, ond' era stato spogliato, ed a i nervi la mucilaggine, che gli lubrica, e gli mantiene in una conveniente mollezza per poter eseguire il loro movimento, e ripigliare l' elatere necessario per l' oscillazione de' vasi, e per lo girema generale de' fluidi.

Sotto nome di leucoflegmazia noi comprendiamo parimente tutte le spezie d' Idropisia, alle quali il temperamento vaporoso è soggetto: o per meglio dire, noi ravvisiamo tutte le parti del corpo, ove possono farsi queste stasi, e queste trasfusioni degli umori. Il condensamento del sangue cotanto conosciuto dal gran Boerhaave, e da tutt' i Patologici de' nostri giorni, e 'l ristringimento del diametro de' vasi produrranno questo disordine; da cui ne seguirà la soprabbondanza de' fluidi, e 'l ristagno de' medemi. E per verità una tal costituzione di sangue rifiuterà costantemente la parte fluida, e sierosa, e non volendo con lei circolare, uopo sarà che la circolazione ne ven-

venga a patire. Questa sierosità sarà dunque superflua, ed essendo rispinta da' solidi aridi ed irrigiditi, intaserà ne' vasi linfatici, e si diffonderà per le cavità del corpo, dopo averne allagata tutta la superficie. Divenuta che poi sarà così straniera, ella produrrà vere idoprisie, che ciascun Medico pratico avrà cura di distinguere, se vuol evitare gli errori d' una pratica cieca, che i principj di una soda teorica non hanno mai illustrato. I catartici saranno quivi sempre sospetti, per non dire dannosi: i diuretici troppo attivi opreranno con molta veemenza, ed in vece d' aprire una strada agli umori inondanti, si mescoleranno con i medemi, e ne aumenteranno la massa. Noi dunque ci adopreremo a seguire una via di mezzo tra questi due rimedj. I Diuretici più semplici, che noi accoppiaremo qualche volta con i diluenti soddisferanno al nostro proposito; essi assottiglieranno il condensamento del sangue, e ne separeranno i globuli, ed apriranno agli umori inondanti una strada da poter uscire; oprando questi rimedj parimente su i solidi gli allenteranno, e distaseranno così quel numero di piccoli vasi capillari, che facilitando

do la distribuzione de' liquidi, promuoveranno l' evacuazione di quelli, che sopr abbondano. I più grossi che allora rimarranno, e che non avran potuto penetrare sino all' estremità de' vasi escretorj, saran riserbati finalmente per li catartici. Si sceglieranno i più dolci, e se ne diminuirà la forza, diluendogli in qualche conveniente veicolo, per isfugire i disordini, e le irritazioni, che sogliono comunemente recare.

## DICIASSETTESIMA OSSERVAZIONE.

*Febbre Putrida accoppiata co' vapor' isterici.*

LA Signora N.N. Monaca di S.Benedetto di età di trentacinque anni, fu sorpresa nel principio del mese di Dicembre dell' anno passato da una febbre putrida, ed inflamatoria. Questa Signora fu parecchie volte salassata dal braccio, e dal piede: prese parimente l' emetico, e fu finalmente purgata due volte: il che fece avere all' inferma una grand' evacuazione di materie putride, e di vermi. Eravamo già pervenuti al quattor-

tordicesimo giorno della sua malattia, e la febbre s'era considerabilmente diminuita, e la procella pareva essers' intieramente calmata, quando comparve il delirio accompagnato da un tremore universale di tutte le membra, che tosto degenerò in universale convulsione. La mascella parimente si convelle, e non fu più possibile di far prendere alimenti all' ammalata. Tutti questi differenti sintomi dinotavano molto l' affezione isterica: ma la malattia, che gli aveva preceduti formava il prognostico molto dubbioso. Io prescrissi non pertanto che questa Monaca, la quale sembrava mezza morta, fosse gettata nel bagno; io attesterò quì che non fu senza stupore, perchè io vedeva, che il primo bagno, ed il secondo non avevano operato verun cambiamento nel suo stato; ma il terzo finalmente, che fu più lungo m' afficurò, ed operò con tanta efficacia, che la febbre disparve assieme col delirio: la rigidezza del corpo fu minore, e l' ammalata potè prendere cibo. Effetti così sorprendenti danno chiaramente a conoscere l' efficacia del rimedio, con cui l' ammalata fu curata sino alla sua perfetta guarigione.

I mo-

I moti convulſivi, che ſogliono ſopravvenire verſo la fine delle malattie acute, ſono ſtati ſempre tenuti come mortali; almeno Ippocrate, e Dureto, quel celebre interprete, ce l'aſſicurano. Il primo ci dice, *in febribus acutis convulſiones, & circa viſcera dolores fortes malum*. Ed il ſecondo aggiugne, *Convulſio Febri ſuperveniens funeſta, perraro autem pueris, qui vero ſeptem annis provectiores ſunt, convulſione non tentantur in febre: ſin autem deſperati*. I Medici che ſono venuti in appreſſo d'allora innanzi ſi ſon aſſicurati per mezzo delle lor' oſſervazioni, che queſto prognoſtico non poteſſe eſſer falſo, perchè i noſtri primi oracoli l'avevano preſagito. Imbevuto quinci degli ſteſſi principj, e di queſte verità, io aveva già condannata queſta povera diſgraziata; la quale avrebbe ſenza meno incontrata la morte, ſe non aveſſi temuto di comparire omicida laſciandola in balìa della ſua ſorte. Occupato continuamente a ricercare tra ripoſtigli dell' arte un mezzo per ſalvarle la vita, aggirai mille volte il mio ſpirito in queſto caos tenebroſo, che mi preſentava un'aſpetto così formidabile; percorſi parimente più d'una volta i diſor-

dini

dini della natura; le cagioni che gli avevano prodotti arreſtarono parimente le mie moſſe, ed i ſintomi, che ſi facevano innanzi a miei occhi arreſtarono le mie idee. Applicazioni grandi di mente erano precedute al male, e grandi evacuazioni l' avevano ſeguito. Qual fondamento per ricavare una conſeguenza, che poteva ſalvare la vita dell' ammalata. Ma l' idea di una metaſtaſi della materia morbifica verſo del celabro, l' eſiſtenza de vermi, o pure l'annientamento del ſangue e degli ſpiriti, s' attraverſavano continuamente alla mia ſperanza, e mi rendevano immobile in mezzo de' torrenti e delle onde. Qual pena, e quale rincreſcimento per un Medico impegnato? Or' eſſendom' io ſteſſo confuſo, e rimproverando tacitamente la mia poca abilità, mi riſolvei finalmente. Uno ſcarico ſoprabbondevole di orina, che l' inferma intorno a quel tempo fece, e di cui ne rimaſe bagnato il letto, perciocchè ella ſtava convulſa, ed immobile, riſchiarò maggiormente le mie idee. Io non dubitai più allora, ch' ella foſſe iſterica (1): io or-

(1) Tra i ſegni, che dinotano l' affezione iſterica, la copioſa dejezzione di urina ne è uno de' più certi, al

ordinai il bagno; e con una speranza, che sarà riputata temerità, io presagj la vittoria. L'allegrezza degli astanti rinvigorì nel tempo stesso la loro forza, e'l mio coraggio: ciascuno s'affretta di preparare il bagno: la speranza, che avevano fondata su di questo medicamento, s'avanzava ogni momento col racconto delle sue virtù; infatti fu veduto operar meraviglie.

## DICIOTTESIMA OSSERVAZIONE.

### *Suppressione de' Lochj.*

A Questa raccolta di osservazioni ce ne manca una molto essenziale: la mia pratica non me l' aveva ancora somministrata, e con mio rincrescimento io terminava un' opera, che mi sembrava per questo appunto assai manchevole. Uop' era dunque aggiungervi l' esempio di una puerpera, i cui lochj si fos-



al referire del sydenham. *Illud maxime propium est, atque ab eo inseparabile, quod scilicet ægræ urinam reddant plane limpidam ad instar aquæ a rupibus scaturientis, idque satis copiose, quod quidem ego sigillatim percontando, in omnibus fere didici signum esse pathognomonicum eorum affectuum, quos in fœminis hystericos, in maribus hypocondriacos appellandos censemus. Sydenham in epistola ad Gulielmum Cole*, tom 1. *pag.* 230.

fossero soppressi per mezzo d' una cagione vaporosa, cioè a dire, per mezzo del moto spasmodico, e convulsivo de' vasi dell' utero. Io desiderava ardentemente d' incontrarmi in una simile osservazione, mentre la Signora N. N. moglie di un Cerusico di cotesta Città s' adoperava a somministrarmela. La medesima era di età di venticinque anni, di temperamento valido, sanguigno, e melancolico, ed aveva partorito da tre giorni due bambini. Il suo parto fu uno de' più difficili, e laboriosi: provò movimenti vaporosi assai considerabili; gli svenimenti furon quasi continui, e non si lasciò d' abbeverarla in questo tempo medesimo di tutti gli elissiri più spiritosi, che si seppero ricercare, e ne fu abbeverata a segno tale che ne seguì febbre. La lingua era arida, le fauci diseccate; tosto si risvegliarono coliche molto violenti, ed i lochj affatto si soppressero. Il vomito, che assomigliava a quello dell' affezione iliaca, la soffocazione, e 'l delirio minacciavano da vicino uno strangolamento e la morte, se l' ammalata non fosse stata con sollecitudine sovvenuta. I bagni erano indicati: l'ammalata del Signor Hazon (1) ne

(1) ne attesta finora le meraviglie. Il salasso dal piede sarebbe stato molto inutile, e forse ancora nocivo. L' eretismo di tutto il cilindro intestinale, e lo spasmo dell' utero richiedevano un umettativo infra tutti il più sicuro. Il rigore della stagione non era di ostacolo alla virtù di questo potente specifico; ma fomentava il pregiudicio de' congiunti, a i quali caleva della vita dell' inferma. Non vollero perciò acconsentirvi se non nel caso che gli altri rimedj, che se gli potevano sustituire, si fossero sperimentati di niun profitto. Bisognò ubbidire, e adattare la cura di una malattia così pericolosa con gli ostacoli, che continuamente mi si paravano innanzi. La tisana di pollo, ed i clisteri freddi furon preferiti; la bevanda fu così copiosa, che otto caraffe di questa tisana non bastarono dalla sera perfino al giorno sequente. La febbre tra lo spazio di ventiquattr' ore terminò: il vomito, ed i dolori disparvero il giorno seguente per mezzo degli stessi rimedj, ed a capo del

 ter-

(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di Febrajo dell'anno 1756. *pag.* 10.

terzo giorno lo scolo delle sostanze lochiali ritornò.

Chi potrebbe mettere in non cale i perniciosi effetti de' cordiali in questa malattia? I sintomi, che la caratterizzano, danno chiaro a conoscere che devono solamente imputarsi a i medicamenti. Il vomito, le coliche, lo spasmo dell' utero, il delirio e la febbre, non potevano essere altronde originati che dalla qualità volatile degli stessi rimedj, e dall' acrimonia delle loro particelle, che aizzando il genere nervoso, avevano risvegliato un gran disturbo nel corpo, e negli spiriti. Per ovviare a questo disordine bisognava ricorrere la seconda volta a i rimedj della stessa specie; o contentarsi della sola cavata di sangue dal piede. Quale soccorso o per meglio dire, qual debolezza da parte del Medico? Si diminuisce con ciò, è vero, il volume di un sangue rarefatto, e tanto più compresso ne' vasi, quanto più il loro diametro è ristretto per lo aggrinzamento, e sene prevengono in parte i ristagni, e le infiammagioni. Ma come si potrà ovviare alla tensione spasmodica del genere nervoso, ed a questo eretismo de' nervi dell' utero, che solo produce tut-

tutti questi sintomi ? In questo punto il Medico vacilla, e tace. Era senza dubbio riserbato a i Giovani, ed a i più arditi di scovrire tutto ciò, e di rompere il silenzio. La sola acqua in avvenire menerà trofeo de' pregiudizj, e degli errori. I lochj suppressi, i mestrui attrassati, il celabro sconcertato, le viscere spasmodicate; tutta la macchina finalmente posta in disordine, attesteranno in questo modo il meraviglioso procedere dell' arte. Le mie osservazioni serviranno di difesa contro gli assalti di una fatale incredulità, e per dar loro tutto il peso, che meritano, io risponderò sempre a favore della loro autenticazione. D' altra parte quei, che fanno il soggetto di queste osservazioni son tutti in vita; si potranno però consultare, e verificare su di loro stessi tutto ciò, che io ho detto. Se dopo ciò si trovano ancora infermi, che si ostinano nella loro opinione, gli dirò con Plinio, *qui vult decipi, decipiatur*.

## REGOLAMENTO PER LO TEMPERAMENTO VAPOROSO.

IO sarei colpevole di omissione, se non aggiungessi quì alcune regole per

 le

le perſone vaporoſe. Alcune ſi lagnerebbero con ragione della mia poca abilità, ed alcune altre ſeguirebbero a vivere ne' loro errori, perciocchè ſi potrebbero elleno ſcuſare con dire di non aver appreſe altre regole fuorichè quelle, che hanno dato origine alla loro malattia, e che la fomentano continuamente dandole tuttodì nuova forza. Per evitare i rimproveri di quelle, e per iſtruire nel tempo medeſimo coſtoro, eſporremo alcune regole dietetiche, le quali dedurremo dalla qualità del temperamento vaporoſo. L'impreſa ſarebbe molto malagevole, ſe foſſe duopo percorrere con gli antichi le differenze de' temperamenti, diſtinguergli tra di loro, ed aſſegnare a cadauno una ragion di vitto particolare: la qual coſa ſe io doveſſi fare, ella ſormonterebbe tutte le mie forze. Io mi riſtrignerò adunque ad un ſolo, che chiamo vaporoſo o melancolico, cioè a dire, ſecco, blioſo, vivace, colerico, e ſanguigno. Su di queſto temperamento noi faremo alcune rifleſſioni, perciocchè queſto è particolare, e ſoggetto, a quel che pare, alle malattie, onde trattiamo, e che ſi trova così ſovente in queſto noſtro clima.

Per

Per provare l'esistenza di un tale temperamento, discriviamolo per mezzo de' suoi effetti. I melancolici, secondochè hanno insegnato gli antichi, son uomini secchi, magri, pallidi, di color lurido, o nero, sensibilissimi al freddo, ed alle impressioni degli oggetti esteriori: que' che mal digeriscono, che generano molti flati, soggetti agli emorroidi, ed alla costipazione: che orinano molto, e cacciano molta pituita per gli emuntorj naturali di un tale umore. Questa è l'idea, che ciascuno deve farsi de' melancolici. Il disturbo, e la crudità delle digestioni, l' ingrossamento della bile, la difficultà che la medesima sperimenta nel suo passaggio, senza che siavi arresto o ostruzione, la tensione, e la siccità de' solidi, ma così grande che può esser tenuta come rigidezza, sono gli elementi della costituzione melancolica: costituzione chiamata melancolia, perciocchè è cosa rara che la tristezza, la diffidenza di se medesimo, e della forza delle proprie funzioni, non s' accoppiano con questi sintomi.

La ragione del vitto per questo temperamento dev' esser esatta. Tutta l' industria del medico deve consistere ad intro-

durre nel ſangue molta quantità di umido, acciocchè poſſa penetrare le particelle del ſangue troppo tra loro accozzate, e poſſa eziandio meſcolarſi intimamente con eſſe, ed eſſer portato con un moto comune con la maſſa degli umori. Tutti gli alimenti di difficile digeſtione, che ſono per conſeguenza capaci di generare viſcoſità ed umori tegnenti, devono eſſere banditi dalla ragione del vitto, ch' è propria per coſtoro. I farinacci non fermentati, ed i legumi ſecchi, ſaranno parimente in queſto caſo vietati. Oltre a ciò le ſoſtanze, che poſſono putrefarſi nello ſtomaco e nelle viſcere, o ſomminiſtrare al ſangue principj putridi, ſono ancora molto dannoſi, e però da fuggire; perciocchè poſſono arreſtarſi in qualche parte del corpo, in cui ſon portate. Il temperamento melancolico è dunque quaſi intieramente ridotto alla qualità degli alimenti, che eſſendo moderatamente uſati non poſſono generare nel ſangue alcuna viſcoſità o tegnenza. Il pane lievitato, le carni più ſemplici ricavate dagli animali, che ſi nutriſcono di erbaggi, ed i polli devono eſſere baſe del loro nutrimento. L'erbe devono farne il condimento, ed uopo è che ne fac-

facciano continuamente uſo ; perchè i loro ſucchi ſaponacei, e ſottili generano un chilo capace d' aumentare le ſecrezioni ſenz'affatto sforzarle. Queſti medeſimi ſucchi ſervono di veicolo all' acqua meſcolandola col ſangue, nel tempo ſteſſo che leggermente aizzano i ſolidi. Biſogna ſempre temere degli aromi: volendo riſvegliare il tuono dello ſtomaco, e rinvigorire la ſua azione, può nuocerſi allo ſtato de'ſolidi, e può correrſi riſchio di qualche riſtagno, che un ſangue troppo denſo produrrebbe ne' canali ſecchi, e contratti. Il caffè, e la cioccolata produrranno queſt' effetto: perciocchè la loro ſoſtanza olioſa, ed infiammabile irriterà la tunica villoſa dello ſtomaco, e riſcalderà la maſſa de' liquidi. Noi dunque ci diamo a credere, che tali bevande ſieno molto pernicioſe alle perſone ſoggette a i vapori, e ci rincreſce ſommamente di doverne loro proibire l' uſo. E ciò ſi deve ancora intendere de' paſticci, e delle sfogliate apparecchiate con le uova, con l' olio, col butiro, col latte, col mele, e parecchie altre coſe di ſimil natura, le quali a cagione della loro facilità a rarefarſi, formano aliti nidoroſi, e flati, e ſconcertano così la digeſtione.

La ſcelta delle bevande proprie per le perſone vaporoſe richiede al pari del nutrimento una grandiſſima attenzione. Se ſi prende il conſiglio della maggior parte, il vino dev' eſſere preferito a tutte: ma ſe ſi vuol aſcoltare l'eſperienza, che ne inſegna ſempre il vero, queſta ci dirà che queſto liquore, il quale è il prodotto della fermentazione, e ch' è pregno di uno ſpirito ardente, ſia generalmente contrario a i vaporoſi. Il vino invece di diluire, e di ſciorre gli alimenti gl' induriſce, e gli rende più denſi, e comunicando il ſuo ardore alle tuniche dello ſtomaco, le diſecca, e le ſtringe grandemente: ed in queſta maniera aboliſce in tutto l' appetito. E' egli dunque neceſſario di proibirlo ſeveramente alle perſone vaporoſe, le quali con maggior ragione deggiono ancora aſtenerſi da tutti i liquori ſpiritoſi, o più toſto da queſti luſinghieri veleni, che hanno per baſe lo ſpirito di vino: liquori di loro natura tutti ardenti, i quali per la loro attività aggrinzano, ſtringono, ingroſſano, ed infiammano viepiù del vino le parti fluide, e ſolide del corpo. L' acqua dunque è ſola e vera bevanda: queſta ſufficientemente dilui-

ſce

ſce tuttociò, di cui ci alimentiamo, la qual puliſce lo ſtomaco, riſveglia l'appetito ſecondo Ippocrate, che lo chiama vorace: l'acqua conſerva parimente la ſcorrevolezza degli umori, e conſervando la pieghevolezza de' vaſi, conſerva parimente la ſanità.

L'acqua ch'è chiara, leggera, pura, ſenz' affatto meſcolanza, vien riputata la più ſalutevole di tutte. Quella di pioggia eſſendo più ſottile ha meritato ſempre d'eſſer preferita all'altre, delle quali ſi può far uſo. Quella che più s'accoſta alla natura, e alla ſalubrità di queſta è l'acqua di fiume, che cavata dal mezzo della corrente, e conſervata per alcun tempo in un vaſe, vi depone tuttociò, che potrebbe eſſervi di ſtraniero, e diviene parimente chiara, e limpida, e può conſervarſi per anni intieri, per non dire per ſecoli. Tal è l'acqua che noi beviamo in Arles, della quale i noſtri vicini non ne conoſcono baſtantemente il pregio, quantunque molto lodata dal celebre Iacopo Sponio Medico di Lione (1). L'acqua di fontana ſie-

(1) *Obſerv. rara circa aqu. rhodan. Jacob. Spon. Med. Lugd. acta erud. ann.* 1673.

ſiegue immediatamente a quella de' fiumi per la ſua leggerezza e chiarezza : ma l' acqua de' pozzi ſi deve affatto fuggire. In queſte differenti acque le perſone vaporoſe troveranno un vero rimedio, e'l ſuo uſo non conoſce verun eceſſo. Avicenna ci dice : *tales jejuno ventriculo potæ ſtomachum abluunt , alvum ſubducunt , coli doloribus opitulantur* (1) : e la giornaliera eſperienza ci conferma che le coliche flatulente, alle quali le perſone vaporoſe ſono molto ſoggette, non hanno altro preſervativo fuorchè una copioſa bevanda d' acqua tiepida preſa ogni mattina a digiuno, ed alcune volte ancora dopo aver deſinato. Aggiungiamo al ſuo elogio ciò che ne dice Rondeletio, aſſicurandone d' aver guariti molti podagroſi per mezzo della bevanda d' acqua fredda: *ego multoties aquæ frigidæ potu podagricos ſanavi, quod facilius ſuccedit in bilioſa* (2), Silvatico loda ancora gli effetti dell' acqua fredda, e la preſcrive parimente a tutt' i gottoſi (3). Marziano ne porta un bell' eſempio, *ſolo aquæ frigidæ*

(1) *Avicen. lib.* 1. *Sect.* 2. *cap.* 16. *pag.* 102.
(2) *Rondeletius pag.* 611.
(3) *Silvaticus, cap.* 1. *obſerv.* 1.

*gidæ potu Bernerius Cardinalis a podagra liberatus est* (1). Ballonio ci dice, *miror cur in herpetibus, inflammationibus in quibus humectandi, & refrigerandi consilium est, non potius ad aquam accedamus* (2). Riverio ne assicura d' aver richiamato più volte il flusso mestruo per mezzo del solo uso dell' acqua, che per mezzo di tutti gli altri emmenagoghi: *de mensibus vitiosis, sive subsistentibus, solius aquæ potus repetito usu pristinum fluxum plus restitutum fuisse, quam aliis emmenagogis*. Ridlino finalmente ci attesta d' aver guarito un numero grande di melancolici, e di maniaci, per mezzo di questo solo rimedio; ed aggiugne, *cujus usu cachectici, & tabe confecti convalescunt* (3). Noi non avremmo bisogno di ricorrere all' autorità di tanti Scrittori, se consultassimo solamente la ragione, e la natura; poichè l' una, e l' altra ci detta che il Creatore ha destinata l' acqua per bevanda dell' uomo, e di tutti gli animali.

Per attento che sia un uom vaporoso a scie-

(1) *Martianus in Hippocratem*.
(2) *Ballonius lib.* 1. *epidem pag.* 106.
(3) *Ridlin. lin. med. ann.* 1637. *lin.* 15.

a ſcieglierſi un nutrimento convenevole, ed una bevanda ſalutifera, ei non ne trarrà molto vantaggio, ſe non vi uniſce un moderato eſercizio. Biſogna ch' egli richiami continuamente alla memoria quel detto di Celſo, che la fatica fortifica il corpo, e che l' ozio lo debilita: *otium corpus hebetat, labor firmat*. L'eſercizio ricrea, ed allegra l' animo con la varietà degli oggetti, aumenta inſenſibilmente l' elatere delle fibre, e rende eguali le loro oſcillazioni; divide, ed aſſottiglia dolcemente gli umori, e ne facilita il loro movimento; fa ſcorrere con moto uniforme il fluido nervoſo in diverſe parti del corpo; ajuta maravigliofamente le ſecrezioni, e l' eſcrezioni; accreſce l' appetito; rende tutte le parti più molli, e più diſpoſte ad eſeguire prontamente le loro diverſe funzioni: in queſta maniera, l'eſercizio fortifica il corpo, diſſipa a poco a poco tutto quello, che cagiona inugualianza nel moto de'fluidi e de'ſolidi; riſtabiliſce l' armonia tra gli uni, e gli altri, e ſgombera così efficacemente i vapori, ſecondochè rapportano tutt' i medici, e le ammalate, che ne ſperimentano giornalmente i ſalutevoli effetti, che uop'è confeſſare non eſſervi rimedio alcuno, che gli ſi poſſa pa-

ſa paragonare, ſopratutto ſe vi ſi uniſce ſempre il regolamento dianzi preſcritto.

Tra tutti gli eſercizj quello che faſſi a cavallo merita ſempre di eſſere preferito agli altri. Queſto eſercizio ſi fa ſenza molta fatica, e ſenza diminuire le forze: e per ſervirmi della fraſe del Sydenham ſenza un gran conſumo degli ſpiriti. Egli ſcuote dolcemente, ed egualmente tutte le parti del corpo, e principalmente le viſcere del baſſo ventre, che ſtanno come ſoſpeſe, e nuotanti: fortifica la digeſtione, ed impediſce parimente le oſtruzioni: ei diſſipa quelle che già ſi ſon formate, e che diverrebbero in avvenire la ſorgente di molti malori. Noi eſpreſſamente lo conſigliamo alle perſone vaporoſe; perciocchè ſenza di queſto gli altri rimedj riuſcirebbero infruttuoſi, e forſe ancora nocivi.

Le regole dietetiche per le perſone ſoggette a i vapori ſi devono ſtendere ancora ſulle loro paſſioni. L' anima ed il corpo ſono talmente uniti inſieme, che le affezioni dell' uno ſi communicano reciprocamente all' altra: e queſta mutua corriſpondenza tra queſte due parti dell' uomo ſi fa per mezzo delle fibre nervoſe. Le impreſſioni del corpo ſono in po-

poco tempo trasmesse fino alla sede dell' anima per lo ministerio de' nervi, ed in diverse maniere la muovono: l' anima dal canto suo essendo vivamente mossa, scuote fortemente le fibre nervose, e risveglia nel corpo moti strani ed irregolari, che riescono tanto più frequenti alle persone vaporose, quanto più la tensione naturale de' loro nervi, e la loro vibrazione gli promuovono. Uop' è dunque che costoro abbiano cura di raffrenare le loro passioni: devono sopratutto evitare la colera: perchè questa passion furiosa stira stranamente tutte le fibre, accelera violentemente la circolazione del sangue, e degli spiriti, e mette in disturbo tutta la macchina. Essi devono prevenirsi e guardarsi dall' improvviso timore, che facendo impressione sul genere nervoso, vi cagiona una contrazione spasmodica, e rispinge il sangue verso le parti interne. Devono ancora evitare tutte le applicazioni di mente che mettono il fluido nervoso in un grande consumo, impoverendo la massa degli umori, e fomentando così la siccità del sangue, e del genere nervoso. Deggiono parimente guardarsi dalla mestizia, che turba il corpo, rispin-

ge

ge il ſonno, toglie l' appetito, e porta finalmente un'atonia, ed una certa univerſale languidezza, che ſi oppone all' effetto de' più potenti rimedj. Deggiono fuggire l' inquietudini, le molte faccende, l' invidia, la geloſia &c. ma deggiono divertirſi tra le brigate d' amici, vivere ora in campagna, ed ora in città; intervenire ſoventemente a' concerti muſicali, e non occuparſi lungamente a contemplare una medeſima coſa, ma devono ricercare la diverſità degli ogetti per ricreare lo ſpirito, e per allontanarlo ſollecitamente da tuttociò, che può richiamare l' idea de' vapori.

Terminiamo un' opera, che non abbiam fatt' altro che abbozzare: il poco tempo, che le giornaliere faccende ci laſciano, non ha permeſſo di dare a queſt' opera maggiore ampiezza. Io preſento queſti miei materiali a coloro, che con maggiore talento del mio potranno darle miglior ordine. S' eſſi s' accorgeranno, che io mi ſia troppo ſevero nella ragione del vitto, e forſe troppo inoltrato ne' miei rimedj, ſappiano coſtoro, che non me ne ſono mancati eſempj. Sydenham non fu mai così rigido, che nel ſuo trattato della podagra, perch' egli

ſteſſo era a queſto male ſoggetto. Da tutto ciò io voglio che ciaſcuno ne deduca la conſeguenza, perchè non me la recarò ad onta. Queſte malattie ſi ſon reſe così comunali nella noſtra città, e nelle circonvicine provincie, che non giova alcun' umano conſiglio per prevenirle, e ſuperarle. Celſo ne inſegna, che in cadauno clima uopo ſiavi di un Medico particolare. *Differre quoque pro natura locorum genera medicinæ & aliud opus eſſe Romæ aliud in Ægipto, aliud in Gallia* (1). Gl' increduli ſi burlino di me quant' eſſi vogliono, gli apologiſti del caſtorio, e di tutti gli antiſpaſmodici ſi querelino, che io quanto a me ſempre riſponderò loro col più ſavio (2) tra medici pratici. *Romæ ſcribo, & in aere Romano; & ideo garriant quidquid velint C. C. fautores: aliis forſan in regionibus, & in urbibus egregium eſt remedium, hic noxium experior, & nunquam eo utor, aut raro.*

GIOR-

(1) Celſo, *lib.* 1. *præf.*
(2) Baglivi, *Prax. Med. lib.* 1. *pag.* 53.

# GIORNALE

## DI MEDICINA, CHIRURGIA, CHIMICA ec.

### SETTEMBRE 1764.

ESTRATTO.

SON' ormai quattro anni, che il Signor Pommè figlio, Dottor Medico della facoltà di Mompelier, diede un ſaggio ſopra le affezioni vaporoſe de' due ſeſſi, del quale il Defonto Signor Vandermonde reſe conto nel giornale di medicina nel meſe di Marzo 1761. (1). Egli da oggidì queſta medeſima opera accreſciuta. Egli non ſolamente appaleſa le ſue idee con più chiarezza, ma le accompagna ancora con molte nuove oſſervazioni, le quali maggiormente dimoſtrano la me-



(1) Il Signor Vandermonde Dottor e Maeſtro della facoltà di Parigi: Autore del Dizionario portatile di Medicina, e del Giornale di Medicina, Chirurgia, Chimica; Medico primario dell' armata di S. M. Criſtianiſſima nell' ultime guerre, morto in Parigi nell' anno 1762.

todo curativa, ch'egli propone.

S'intende sotto nome d'affezioni vaporose una specie di malattia, la quale per molto tempo è stata considerata com' effetto de' vapori, che si levano dalle parti inferiori verso il cervello. Oggidì che la fisica del corpo umano è più rischiarata, uop'è dire che queste malattie riseggano nel sistema nervoso. Ed in fatti lo dimostrano i disordini ne' moti, siano volontarj o spontanei, nelle sensazioni e nell'imaginazione, che le accompagnano in quelli, che ne son compresi. Non convengono pienamente i medici sulla disposizione particolare de' nervi, che le produce. Ciò deriva, perchè non abbiamo ancora idea ben distinta della maniera, come quelli operano. Ma siccome comunemente si crede ch'essi abbiano bisogno di essere continuamente umettati da un umor tenue, e dolcificante, che ne mantenga la loro morbidezza, e gli renda più, o meno atti ad esercitare le loro funzioni, fa di mestiere stabilire, che queste funzioni debbano essere disturbate tutte le volte, che sono prive di questo umore dolcificante. Ond'è che dalla mancanza di questo umore, e dalla secchezza de' nervi, che ne siegue, il Signor

gnor Pomme crede poter eſſere originati tutti i fenomeni, che accompagnano le affezioni vaporoſe tanto negli uomini, che nelle femmine. Egli non conſidera gl' intoppi, e le oſtruzioni delle viſcere, che com' effetti concomitanti della medeſima cagione, la quale produce la ſecchezza de' nervi. In conſeguenza di queſt' idea, egli ha creduto dover ſoſtituire all' uſo di tutt' i rimedj ſtimolanti, co' quali la comune de' pratici ha combattuto ſin oggi queſta ſpecie di malattia, quello de' bagni, de' diluenti, e de' mitigativi. Non entreremo in un ſaggio più lungo ſulle cagioni nè ſulla cura delle affezioni, che il Signor Pommè propone; eſſe ſono già ſtate ſpoſte dal Signor Vandermonde nell' eſtratto citato. Ci contenteremo di far conoſcere le oſſervazioni, che il noſtro Autore riferiſce, per appoggiare la ſua dottrina; poichè queſta è la parte più conſiderabile della ſua opera.

Il Signor Pommè ha diſtribuite queſte oſſervazioni in tre claſſi; quelle che hanno per cagione i vapor' iſterici, quelle che contengono l'iſtoria de' vapori ipocondriaci, in fine i vapori ch' egli chiama complicati. Entriamo in materia.

La prima di queſte oſſervazioni, che

l' Autore aveva già pubblicata, prima che essa fosse comparsa nel suo saggio, non è meno meravigliosa pe' sintomi terribili e stravaganti, che per la cura che il Signor Pomme ne fece. Questa osservazione è nel foglio 47.

Per fare comprender meglio il vantaggio del suo metodo sopra quello, che comunemente vien seguito, il Signor Pomme ha inserito dopo quest' osservazione l'istoria di una malattia spasmodica pubblicata nel Giornale di Medicina nel mese di Luglio 1761. *pag.* 20.

Vi ha aggiunto l'osservazione di una Signora d'Arles, la quale essendo stata attaccata da vapor' isterici, non fu trattata, che con cordiali, elissiri, ed alla fine morì scorbutica, come quella che fa l' oggetto dell' istoria inserita nel Giornale di Medicina.

La colica isterica, cioè a dire quella, che riconosce per cagione il disturbo del flusso mestruo, fa il soggetto della seconda osservazione. „ L'applicazione di una
„ pezza inzuppata nell' acqua fredda, di-
„ ce il Signor Pomme, sopra tutta la
„ capacità dell' addomine, e rinovata tan-
„ to spesso, quanto bisogna per mante-
„ nerla in un certo grado di freddo;
„ una

„ una copiosa bevanda d' acqua fredda, „ e replicati lavativi della stessa so„ no i soli specifici, che io cono„ sco, per calmare i dolori, e per „ promuovere nell' istesso tempo il flus„ so mestruo, da cui dipende tutta la „ cura. „ Egli rapporta le autorità di Amato, e di Zacuto Lusitano, di Federico Offmanno, e del Baglivi, i quali hanno proposti gl' istessi mezzi per guarire questa malattia. Egli v' aggiunge l' istoria di due persone guarite con la stessa metodo, l' una delle quali aveva inutilmente impiegato i salassi, i rimedj dolcificanti, ed i narcotici; le fomentazioni fredde sopra l' addomine, ristabilirono il corso de' mestrui; ma bisognò continuargli per tutto il tempo che durarono.

Le soffocazioni, e l' emorragie isteriche, prodotte per lo disturbo de'mestrui, non richiedono, secondo il nostro Autore, altri soccorsi che il pediluvio freddo, i bagni continuati per molto tempo, e presi per cinque o sei ore continue, ed anche più. Egli appoggia questa metodo su di quattr' osservazioni, nelle quali è riuscito.

Il sangue mestruo arrestato nel suo

corſo, non ſolamente ſi porta al petto, ma ſi vede anche ſovente ſalire verſo la teſta, e produrre dell' epileſſie, che ſono periodiche, e s' affacciano principalmente verſo il tempo de' meſtrui: egli produce anche il delirio furioſo.

Una Signora di diciotto anni, di temperamento ſanguigno, e melancolico, avvicinandoſi il tempo de' ſuoi meſtrui, in un tratto fu aſſalita da una ſonnolenza letargica, per la quale fu ſalaſſata, e queſto accidente ſvanì. Nel periodo ſeguente, la ſonnolenza ritornò con maggior veemenza: fu ſalaſſata due altre volte, poi fu abbandonata a i ſoli sforzi della natura. La ſonnolenza periodica s' accrebbe ad ogni ritorno de' meſtrui; ſuccedè un delirio, che s' avanzò in tutt' i periodi, a tal ſegno, che queſta meſchina abbandonata da medici, divenne maniaca e furioſa. Il Signor Pomme la fè gittare nel bagno, ove per la prima volta la fece dimorare per dodici ore; la ſua voce rauca per le grida che faceva, ſi ſchiarì, e divenne naturale: eſſa acconſentì a prendere alimenti. Ott' ore di bagno per giorno, l' applicazione coſtante di una pezza inzuppata nell' acqua fredda, e rinovata ogni momento,

gua-

guarirono il delirio tra lo ſpazio di due meſi. Allora i meſtrui ritornarono, e l'ammalata pienamente reſtò guarita; eſſa ricadde, ſenza ſapere ciocchè poteſſe eſſerne il motivo; i medeſimi rimedj la riſtabilirono la ſeconda volta in ſalute.

Tutt' i nervi ſono egualmente diſpoſti agli ſpasmi iſterici. La moglie di un Calzolajo vaporoſa all' eceſſo, verſo la fine della ſua gravidanza, ebbe un dolore ne' denti violentiſſimo, per lo quale le fu più volte cavato ſangue; poi ricorſe a i narcotici più potenti, ed a i rimedj più accreditati, i quali furono ſenza verun profitto. Gli effetti del ſuo parto, che paſſaron bene, non la liberaron punto da' ſuoi dolori. Eſſa ſi fece cavare cinque denti ſenza verun vantagio: in fine il Signor Pommè fu chiamato, ed ordinò i bagni tiepidi, molti lavativi, e le fece lavare la bocca coll' acqua freſca con alcune goccie d' aceto, ciocchè calmò i ſuoi dolori.

La moglie di uno Speziale fu liberata coll' uſo de' bagni tiepidi da un dolore ſimile e da un fluſſo. Una Giovane di 35. anni, di temperamento robuſto, e ſanguigno, la quale giammai non ave-

va avuto i suoi mestrui con puntualità, veniva travagliata da un vomito isterico così violento, che ributtava tutte bevande, con isforzi così terribili, che portavano seco lo sputo di sangue. Si ebbe ricorso ad una pozione isterica, nella quale fu posta la tintura di castorio, ed il laudano liquido; l' uso di questa pozione cagionò una grandissima difficoltà d' inghiottire. In sette giorni i bagni la resero capace d' inghiottire, ed in fine la ristabilirono perfettamente.

Una Monaca Giovane, di temperamento bilioso, e sanguigno, e di una costituzione fortissima, fu attaccata subitamente ( dopo i gran caldi dell' està, e dopo aver fatto un' uso smoderato di caffè ) da una crudel cardialgia con isvenimenti colvulsivi, si fece ricorso ai cordiali; gli svenimenti divennero più frequenti, in fine disparvero per mezzo di due lavativi. La cardialgia ritornò con nuova forza accompagnata con nuove coliche, singhiozzi, flati, e vomiti &c. La tisana di pollastro, che l'ammalata preferì ad ogni altra bevanda le produsse nel sesto giorno una diarrea biliosa, la quale fece svanire tutti gli accidenti.

Una parte, che merita più attenzione è ch' egli dia delle febbri spasmodiche. In ogni tempo i Medici hanno riconosciuta una specie di febbre ch' essi hanno distinta da quelle, che son prodotte dalla depravazione di qualche umore, e che per questa ragione essi hanno chiamata *non umorale*. In fatti se la febbre non è che la celerità del polso, o ch' è l' istesso, del moto del sangue prodotto da qualche stimolo più forte di quello, che suole eccitare il movimento del cuore, e delle arterie, è molto evidente, che questo moto sarà ugualmente accelerato, se la sensibilità di questi organi accresce, avvegnache lo stimulo sia sempre l' istesso. Dunque questo è il caso delle isteriche, e degli uomini ipocondriaci. Si sa che in essi la sensibilità è montata fino all' ultimo grado. La cura di questa febbre dimanda dunque de' soccorsi diversi da quelli, che richiedono le febbri umorali, cioè a dire che non bisogna far conto delle cavate di sangue, de' purganti, e di tutti gli stimolanti, ma conviene impiegare i rimedj più proprj per diminuire la sensibilità, come i dolcificanti, gli umettativi, i bagni; questi sono i mezzi, che il Signor Pommè propone

pone dopo avergl' impiegati con felicità; mezzi che Ippocrate, Galeno, Celso, Alessandro di Tralles avevano già proposti.

Il Signor Pommè dimostra con gran numero d' altre osservazioni, che i limiti, che ci siam prescritti non ci permettono di riferire, l' efficacia del suo metodo nelle affezioni ipocondriache; il flusso emorroidale eccessivo, o soppresso; l' itterizia ipocondriaca, che bisogna badare di non confondere con quella, che dipende dall' ostruzione del fegato; nella tosse convulsiva, nel vomito, il singhiozzo, gli acidi, i flati, l' emiplegia spasmodica che il Signor Offman pare che avesse conosciuta prima di tutti ec. Egli prova molto bene, e sempre con osservazioni, ed esperienze, che ogni volta che vi è qualche cosa di vaporoso, conplicata con febbre putrida, e con la febbre intermittente, il morbo gallico, le scrofole, l' affezione scorbutica, la leucoflegmazia, la timpanite, i flussi bianchi e rossi, la soppressione de' lochj, è molto essenziale di unire i diluenti, gli umettativi, ed i dolcificanti a i rimedj proprj a ciascuna di queste malattie.

Se tante osservazioni non levano tutt' i dub-

i dubbj, che si potrebbero formare sopra la generalità della teoria, che il Signor Pommè propone, esse compariranno certamente più che sufficienti per provare l'efficacia del metodo con cui egli combatte questa specie di malattia. Noi crediamo ancora, che tutt'i medici savj gli daranno la preferenza sopra i rimedj antispasmodici, antisterici, ed antipocondriaci più esaltati, in favore de' quali sarebbe difficile di radunare un numero così grande di fatti così convincenti, come quelli, de' quali il Signor Pommè ha arricchito il suo libro.

I L F I N E.

---

Queste sono tutte le osservazioni riferite nella prima, e seconda edizione del Signor Pommè.

G. G. G.

| | |
|---|---|
| Pag.8. vv.7. *Sidenam* | *Sydenham* |
| 8. Cameo | Cameleonte |
| 9. loro varietà, e loro | la loro varietà, e la loro |
| pag.10.vv.19. *Sidenam* | *Sydenham* |
| 25. e ſuggetta | è ſoggetta |
| pag.12.vv.17. il polzo | il polſo |
| 33. caſtoro | caſtorio |
| 30. eſſer ſtata | eſſere ſtata |
| pag.13. vv.24. con iſchiati di riſa | con iſtemperate riſa |
| pag.14.vv.10. Sidenam | *Sydenham* |
| 12. de' ſpiriti | degli ſpiriti |
| pag.16.vv.12.de' ſpiriti | degli ſpiriti |
| pag.18.vv.10.,avverſità | l'avverſità |
| pag.20. degli, uomini | degli uomini |
| pag.22. vv.3. ſecondo il caſo; | ſecondo il caſo, |
| pag.25.vv.23.*Sydenam* | *Sydenham* |
| pag.31. vv.9. Boerave | Boerhaave |
| pag.34. vv.12. riſerha | riſerba |
| pag.36.vv.22. *numque* | *namque* |
| pag.42. vv.22. ; | |
| pag.45. vv.41. leufleg-mazia | leucoflegmazia |
| pag.48.vv.14. ſegnia | ſagnìa |
| pag.49. vv.27. negro | nero |
| pag.51. vv.21. certa | carta |
| pag.55.vv.23.*pro primo* | *pro prima* |
| pag.66.vv.20 , | |
| pag.68.vv.14.*Sydenam* | *Sydenham* |
| pag.70.vv.1. queſte viſcere | queſto viſcere |
| pag.91.vv.21.eſecretorj | eſcretorj |
| pag.93.vv.6.al ſuo inimico; ma | al ſuo inimico, ma |
| vv.9. armì | armi |

